N. 252 — Sabato 10 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 10 Settembre — N. 252

LE ASSOCIAZIONI
Si fanno a partire dal primo di ogni mese presso l'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 62 alla Libreria Nazionale Bocca e C. in Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 00 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 28 00 — 14 75 — 2 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non Flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Quanti milioni di aumento chiederebbero i ferrovieri.

La cifra di 140 milioni è destituita di fondamento.

Un colloquio
con un alto funzionario del Ministero dei lavori pubblici.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

A proposito delle polemiche premature sollevate sulla questione dei ferrovieri, il cui Memoriale dovrebbe venir reso di pubblica ragione a giorni, ho potuto interrogare persona la quale, per la posizione che occupa al Ministero dei lavori pubblici e pei suoi rapporti d'ufficio con le Direzioni ferroviarie, è in grado di giudicare spassionatamente le cose.

« Quanto ai limiti del concordato stabilito con la legge 4 agosto 1902 — mi disse il cortese interlocutore — ma che alcuni giornali hanno affermato che esso avova un carattere continuativo di impegno per i ferrovieri, i quali nel 1905 non potrebbero quindi avanzare pretese se non su alcune questioni accessorie. Altri, invece, pretendono che, nel 1902, non si volle far altro che regolare temporaneamente la questione, salvo a riaprirla in modo veramente organico alla scadenza del primo ventennio delle convenzioni.

« Io non conosco un documento che provi in modo decisivo a favore dell'una o dell'altra tesi, nè la discussione parlamentare che allora ebbe luogo porta una luce qualsiasi su questo punto.

« Certo però la legge sopra citata ha un carattere eminentemente temporaneo, perchè parla di provvedimenti finanziari che restano ristretti dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1905.

« I ferrovieri, poi, per conto loro, intesero sempre — e non lo nascosero mai — che il provvedimento di allora non poteva nè voleva troncare le ali alle loro speranze future. Tanto è vero che il giorno 8 marzo 1902, appena conclusero l'accordo, i loro rappresentanti diramarono la seguente circolare pubblica, diretta ai ferrovieri — e qui l'egregio uomo estrasse un foglio da un grosso fascicolo e mi lesse:

« La Commissione del personale informa di aver oggi concluso le trattative col Governo, relative ai noti Memoriali.

« In seguito a ciò..... le più essenziali richieste dei ferrovieri di ogni categoria trovano soddisfacimento in quella misura che pel momento era possibile, rimanendo salva all'organizzazione ogni azione per maggiori conquiste nel 1905.

« Firmati: *Broccani, Tournier, Peraudo, Galleani, e onorevoli Federici, Nofri, Turati.* »

« Questa circolare, naturalmente, era nota al Ministero e a tutti, e nessuno ricordò che invece nel concordato vi fosse qualcosa in contrario.

« Anzi, mi ella ricorda, fu precisamente per questo carattere di temporaneità che si sollevarono vivaci critiche contro l'accordo, da parte di parecchi giornali. Come — si disse — dopo che si è rilassato il Paese per 10 milioni e mezzo (che a tanto ammonta l'onere accollatosi dal Governo), non gli date neppure la sicurezza che per l'avvenire non vi sarà più l'incubo di una minaccia di sciopero, e invece riconoscete ai ferrovieri il diritto di ritornare da capo appena fra tre anni?

« Questa ragione, però, badate che è giusta solo in apparenza. In realtà, il Governo si trovava tra i ferrovieri, i quali trovavano che avevano aspettato troppo, e quindi esigevano una pronta soddisfazione, e la Società, che oltre un certo limite non volevano arrivare, minacciando in caso contrario la rescissione del contratto. Ora, per esaminare a fondo un punto della questione, bisognava rivedere parimenti a fondo tutti gli altri punti, così che appunto stava facendo lentamente e faticosamente la Commissione reale. E come volevate che lo Stato potesse accogliere o respingere tutte le domande dei ferrovieri se non conosceva e non poteva conoscere se non dopo molti mesi di studio la situazione di un'azienda complessa come la ferroviaria!

La colpa quindi di una soluzione così poco..... risolvente non va cercata nell'uno o nell'altro Ministero, bensì in quel vizio organico di tutta la nostra vita amministrativa e politica, per cui i provvedimenti si abborracciano all'ultimo momento, e quindi in modo imperfetto, mutando i nodi, complicatisi in lunghi anni d'inerzia, finiscono col venire al pettine. In ogni caso è assurdo, dopo aver tanto gridato due anni fa contro la temporaneità della legge 1902, la quale, si diceva, non avrebbe fatto che crescere l'appetito dei ferrovieri pel 1905, venir fuori ora a fare i sorpresi per le nuove domande e quasi quasi gridare al ricatto. »

Chiesi allora al mio interlocutore: « E sulle cifre che di questi giorni si sono pubblicate, come rappresentanti l'onere approssimativo delle nuove richieste dei ferrovieri, che ne dice? »

« Confesso — riposo — che la cifra di 143 milioni, pubblicata da un giornale dell'Alta Italia, mi ha stupefatto. Intendiamoci: io non discuto la buona fede del giornale; ma come mai esso non ha tenuto che quella cifra non poteva esergli stata annunziata che da persone interessate a non dire il vero?

« Bastava per questo una riflessione semplicissima. L'onere attuale delle grandi Reti ferroviarie per il personale si aggira sui 145 milioni all'anno. Un aumento di 143 milioni costituirebbe quindi un maggior onere del 100 0/0! Ora, se ella guarda alle domande del personale quali sono state pubblicate nel giornale di cui ella è corrispondente, vedrà che nessuna implica, neppur lontanamente, nè pel presente, nè nell'avvenire della carriera futura, un incremento che si avvicini a questa proporzione sbalorditiva. E' vero che i ferrovieri chiedono anche il riposo settimanale, il che porterà a un aumento di personale. Però questo nuovo aggravio — calcolatosi già all'epoca della discussione del progetto di legge appunto sul riposo settimanale e festivo in 12 milioni — sarà poi probabilmente ancora inferiore a questa cifra, potendosi addivenire benissimo a una più economica utilizzazione del personale esistente.

« Ma, infine, la ragione che taglia la testa al toro è questa. Le Società ferroviarie non hanno ancora potuto fare un calcolo sicuro su questi aggravi derivanti dalle nuove domande del personale. Intanto questo è un còmpito di una difficoltà materiale tanto grande che le Direzioni centrali non possono affrontarlo, e quindi si sono dovute rivolgere alle Direzioni compartimentali e ai varii rami di servizi, non anzi si tratta di stabilire la spesa immediata: ma bisogna tener conto dei maggiori oneri futuri creati dal nuovo organico, tenuto conto specialmente dei varii soprassoldi, i quali contano a milioni, perchè già su d'ora essi rappresentano 1/4 circa della spesa totale in personale.

« Io ho potuto però avere in visione il calcolo stabilito da una sola Direzione compartimentale di Movimento: ed essa ritiene che il nuovo onere — per il suo servizio — si aggira fra il 20 e il 25 0/0 di aumento su quello esistente. Se questa coincidesse con le valutazioni delle altre Direzioni, come vede saremo fra i 30 e i 40 milioni di aggravio, una cifra cioè che si allontana immensamente dagli iperbolici 143 milioni e si avvicina al computo dei ferrovieri. I quali naturalmente chiedono questa cifra, ma sono pronti a discutere.

« Ma poi, mi permetta quest'ultima riflessione, tutti questi conti si fanno su una ipotesi: che l'andamento del servizio ferroviario in Italia debba proprio rimanere così come è. Ora se una cosa io spero, è che invece anche nell'andamento amministrativo, tecnico dell'ordinamento ferroviario si riesca una buona volta a ottenere quelle semplificazioni e quelle economie che, inalzandone di molto il rendimento, permettano di far più contenti tutti, gli azionisti, lo Stato, i ferrovieri, e, mettiamoli pure per ultimi, ma nonostante una volta tanto, i consumatori!

« In più di un paese e in più d'una industria la pressione dei lavoratori organizzati ha spinto gli industriali a perfezionare i metodi produttivi, per ridurne al minimo il costo. Chissà che questo non succeda anche una volta anche in Italia, e che i buoni consigli non rimangano soltanto negli atti delle Commissioni reali d'inchiesta. Se ne vedono tante a questo mondo! »

E così finì il gustoso colloquio.

Ricciotti Garibaldi e le relazioni tra l'Austria e l'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.30.

La *Tribuna* pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi sui rapporti fra l'Austria e l'Italia per la questione d'Oriente.

A proposito del contenuto della *Politische Correspondenz*, che, secondo Ricciotti Garibaldi, è in fondo una emanazione del Ministero degli esteri austro-ungarico, osserva l'autore della lettera che il voler sostenere che l'agitazione irredentistica italiana non esiste o calate in proporzioni trascurabili, se fosse una convinzione vera negli elementi più interessati, potrebbe essere sorgente di sorpresa.

L'esistenza di questo movimento dovrebbe invece essere utilizzata come base a questo accordo, a raggiungere il quale i Gabinetti di Vienna e di Roma, secondo la *Politische Correspondenz*, « dedicano tutto il loro zelo. »

« Prima di tutto — rileva il generale Ricciotti Garibaldi — il resistibile agli italiani in Austria ciò che è composto dalla costituzione dell'Impero, pareggiandoli alla nazionalità più favorita, e favorendo, invece di osteggiare, l'interesse italo-croato, toglierebbe di mezzo la maggior parte delle difficoltà che oggi impediscono di raggiungere il sospirato accordo.

« Basandosi su questo nuovo stato di cose, l'accordo austro-italico avrebbe una solidità assoluta, per quanto può averla qualsiasi accordo internazionale; perchè sparirebbe in Italia il pericolo di una stato di ostilità popolare costante e sarebbero quietati i partiti italiani, che oggi non osteggiano l'irredentismo per sè, ma che solamente non vogliono che esso sia un diversivo per le idee socialistiche da una parte, o che abbia una influenza su questioni italiane d'ordine parlamentare interno dall'altra. »

Ricciotti Garibaldi osserva poi che questo nuovo stato di cose potrebbe essere considerato come un atto assai proficuo per la compagine dell'Impero, inquantochè sarebbe per le altre nazionalità una garanzia, e perciò le porterebbe a stringersi sempre più attorno al Governo centrale.

« Non v'ha dubbio — assicura il generale Ricciotti — che l'organizzazione irredentista italiana sarebbe ben lieta di contribuire a raggiungere questo stato di cose che potrebbe dare la pace ai nostri connazionali al di là della frontiera; e non v'ha dubbio che l'opinione pubblica italiana sarebbe in questo caso tutta in favore di un accordo sincero e durevole coll'impero austro-ungarico. E le occasioni per far questo probabilmente non mancherannno fra breve a Trieste, e l'azione che il Governo austriaco crederà di prendere darà giusta misura alla fiducia che il pubblico italiano dovrà accordare alla lealtà e stabilità dell'accordo annunziato dalla *Politische Correspondenz*.

« Ma perchè il ministro degli esteri austro-ungarico abbia una visione più chiara di questa agitazione irredentista italiana e internazionali, che meritano così poca considerazione », sarà fra breve presentata alla Potenza una protesta contro alcuni fatti dell'amministrazione internazionale De Giorgis a danno degli albanesi, ma forse utile alla diplomazia austriaca.

« Questa protesta sarà fatta a nome di 32 Consoli, rappresentanti legali di oltre 70,000 albanesi, ora residenti in Italia, e perciò salvi da possibili guai con le Autorità locali. »

La *Tribuna*, commentando, nota di avere più volte affermato che l'Austria deve dare prova di assoluta lealtà verso lo Stato italiano, suo alleato ed amico. Riguardo alla seconda parte della lettera di Ricciotti, non appena la critica rivolta al generale De Giorgis, anche se venga da un italiano d'origine albanese. Il De Giorgis merita la fiducia riposta in lui dal Governo italiano, dalla stessa Potenza e dal Sultano, poichè dà prove di tatto, di fermezza e di capacità tecnica.

La *Tribuna* prosegue: « E' appunto il rispetto da lui dimostrato allo stato nazionalità della combattuta regione, entro i limiti delle attribuzioni assegnategli e le facoltà consentitegli, che ha potuto dar luogo alle risse di risonanza fra il generale De Giorgis stesso e altri; e conviene tanto meno che partano dall'Italia voci tendenti a togliere credito alla di lui condotta. Gli albanesi d'Italia non devono poi dividere la loro causa da quella del resto degli italiani, nè nascondere sospetti sulla vera natura della politica nostra, la quale sarà tanto più proficua quanto più prudente sarà l'opera di tutti i partiti nazionali. »

I giapponesi inseguono accanitamente l'esercito russo.

Il più terribile duello d'artiglieria dei tempi moderni!

Raccapriccianti particolari sugli ultimi combattimenti.

(Per telegrafo e per telefono alla « STAMPA »).

L'accanito inseguimento dei giapponesi.

Pietroburgo, 9, ore 12,50.

Il corrispondente da Mukden del *Novoje Vremja* telegrafa: « Tutto ritorna in calma. I convogli, i bagagli e le truppe avanzano tranquillamente. Si ignora ove avrà luogo la nuova conflagrazione; ma è probabile che avvenga a Mukden, o forse anche più al nord. Non abbiamo occasione di opporre resistenza, ma se l'occasione si presenterà non la eviteremo. »

Il corrispondente del *Rousi* dice che la marcia dell'esercito giapponese su Tieling è assai contrastata dagli uragani e dalle piogge.

Pietroburgo, 9, ore 18,45.

Un telegramma d'oggi da Mukden (via Pechino), dice: « Il grosso dell'esercito russo fu attaccato lunedì presso le colline situate sul est della ferrovia. Dopo avere attraversato la ferrovia stessa, avanza verso il nord per la strada ovest. La retroguardia, al sud di Mukden, avanza difficilmente a causa del cattivo stato delle strade. La Banca russo-cinese è chiusa. »

Un altro telegramma pure da Mukden (via Pechino), delle ore 3,25 pomeridiane d'oggi, dice: « Le grosse artiglierie, le ambulanze, gli ospedali da campo vennero già parzialmente trasportati via. Una colonna giapponese che avanza dall'est desta vive preoccupazioni benchè su noi ignori l'esatta posizione. L'avanguardia giapponese si trova a circa 10 *verste* dalla retroguardia russa. »

Pietroburgo, 9, sera.

Lo Stato Maggiore smentisce categoricamente le voci allarmanti circa l'esercito della Manciuria che circolavano ieri a Pietroburgo e che hanno probabilmente avuto un'eco anche all'estero.

Lo Stato Maggiore non ha ricevuto dal teatro della guerra alcuna nuova informazione dopo il telegramma di Kuropatkine che annunciava la concentrazione nel raggio di Mukden di tutto l'esercito, compresa la retroguardia comandata da Tarunaieff.

Kuropatkine non è ferito.

Pietroburgo, 9, sera.

La voce secondo cui Kuropatkine sarebbe rimasto ferito è assolutamente falsa.

Terribili particolari retrospettivi.

Il più gran duello d'artiglieria dei tempi moderni!

Tokio, 9, mattino.

Mandano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki, in data 30 agosto: « Il formidabile duello di artiglieria che si fu ieri dinanzi a Liao-Yang è stato uno degli spettacoli più stupefacenti degli annali della guerra moderna. Gli eserciti combattenti giapponesi, eccetto il contingente di Kuroki, concentrarono il fuoco delle loro batterie contro l'esercito di Kuropatkine. Per dodici ore parecchie centinaia di cannoni, probabilmente non meno di 300 per parte, fecero piovere senza interruzione una grandine di mitraglia. Il sopravvenire della notte e un violentissimo uragano scatenatosi non misero fine alla lotta. Le granate russe continuarono ad esplodere al disopra delle colline occupate dalle linee giapponesi. Cicchè rese questo duello notevole non fu tanto il numero dei cannoni quanto la rapidità del loro fuoco. Per parecchie ore la media delle granate lanciate fu di sessanta al minuto e raramente discese al disotto di venti!

« Gli addetti militari esteri saliti sopra una montagna situata quasi al disopra dello battaglia russo più vicino videro svolgersi sotto i loro occhi uno spettacolo unico al mondo.

« La maggior parte delle batterie russe erano disposte a ferro di cavallo attorno alla pianura al sud e all'est di Liao-Yang. Le altre si trovavano a cinque miglia dalla città. Alcune batterie erano state distaccate ad ovest luogo un gruppo di colline cui veniva ad appoggiarsi l'estrema destra dei russi. Un'altra collina, situata dietro la città e di fronte alla sponda del fiume era stata scelta per le batterie destinate a proteggere la ferrovia e la retroguardia dell'esercito.

« L'artiglieria giapponese era disposta sopra un arco irregolare di un raggio di venti miglia circa. La configurazione del paesaggio non permettava di rendersi un conto esatto della disposizione delle truppe. In un certo punto i cannoni russi sembravano disposti a gradini: due o tre batterie erano poste una sopra l'altra. Le loro posizioni erano state perfettamente scelte e si potevano distinguere dal bagliore dei colpi perchè la polvere era senza fumo.

« Le posizioni giapponesi erano continuamente sormontate da una moltitudine di piccole nubi bianche provocate dallo scoppio delle granate russe. Il frastuono era assordante! In certi momenti due o tre batterie tiravano insieme. Durante tutta la giornata la situazione rispettiva degli avversari non subì alcuna modificazione sensibile. Ad ogni momento si vedevano treni che lasciavano la stazione di Liao-Yang e filavano a tutta velocità verso il nord. »

Una carneficina!

Pietroburgo, 9, ore 11,35.

Si ha da Ce-fu, 8: « Ecco come il 1° settembre una colonna leggera giapponese, di circa 700 uomini, fu decimata da una mina elettrica a Port Arthur, nella valle che separa Long-Hill dalla Division-Hill.

« Questa mina era stata fatta tre settimane fa e ricoperta sopra circa un miglio di lunghezza. Alla base si trovava un esplosivo al disotto delle rocce e della terra depositarsi naturalmente. Tutto sembra indicare che l'attività dei giapponesi in questa regione aveva messo in allarme i russi. Verso mezzanotte gli avamposti s'accorsero l'avvicinarsi dei giapponesi. I russi non fecero fuoco, ma improvvisamente divennero sulla valle la luce di un proiettore.

« I giapponesi aprirono un fuoco di fucileria; i russi non risposero. Bentosto la colonna giapponese tutta intera occupava la regione. Allora avvenne un'esplosione terribile, che gettò a terra i russi stessi. Alla luce del proiettore si videro volare in aria fucili ed armi frammisti a braccia e gambe. Lo spettacolo fu spaventoso. Le rocce caddero fra le linee russe. Per un momento la guarnigione stessa rimase come inebetita; poi tutto ritornò in calma. Il proiettore non illuminava che cadaveri e brandelli di carne umana sparsi sulla strada e sui fianchi della collina. Il giorno dopo i russi seppellirono i morti. I cadaveri erano tanto numerosi che fu impossibile calcolare esattamente il numero delle vittime; ma ben pochi giapponesi sfuggirono alla carneficina.

« Questo racconto fu pubblicato nel foglio del *Novi Krai* di Pietroburgo. Ma non è stata pubblicata un'edizione speciale per spiegare le sue macchie. »

Un generale giapponese morto?

Ce-fu, 9, giorno.

Il *Novikoi* del 30 agosto dice: I cinesi annunciano che un generale giapponese, attivo, intelligente morì a Chau-Chang, ma che se ne ignora il nome.

« Un deposito di munizioni giapponese venne distrutto dalle granate russe.

« Una lettera ricevuta qui dice che i russi di Port Arthur bevono l'acqua del mare distillata, perchè i giapponesi tagliarono i condotti dell'acqua del serbatoio dal monte Rachan. »

Il commento di un colonnello italiano di Stato Maggiore.

Roma, 9, ore 22.

Il colonnello Enrico Barone pubblica sulla *Tribuna* un articolo di previsioni sulla nuova fase della guerra.

Il Barone dà questo compendio degli avvenimenti:

« Non v'è dubbio che il Kurapatkine, compiute le sue manovre di ripiegamento su Mukden, possa, ormai libero delle sue mosse, persistere nel suo concetto di difensiva o di ritirata, senza che l'azione degli eserciti giapponesi venga a costringerlo a battaglia quando a lui non piaccia di accettarla.

« Una [illegible] nelle operazioni dei nipponici si impone per tante ragioni, logistiche sovrattutto, l'ovvio una fase importante del conflitto si chiude per ora, ed è quindi il momento di domandare: Quali risultati in realtà i giapponesi hanno ottenuto nella guerra continentale?

« Essi miravano a due obbiettivi: impossessarsi di Port Arthur, raggiungere Kuropatkine, costringerlo a battaglia, addossandolo possibilmente al territorio neutro, e schiacciarlo: la guisa che per ora almeno i russi non siano in grado di tenere la campagna.

« Nè l'uno scopo nè l'altro essi hanno conseguito: possono ancora sperare di raggiungere il primo, difficilmente di conseguire il secondo. »

Il colonnello Barone continua dicendo che non si può prevedere quando cadrà Port Arthur. I giapponesi ebbero il torto di lasciarsi attrarre da Port Arthur invece di gettarsi subito sopra Kuropatkine per costringerlo a battaglia e vincerlo.

« Certo però — osserva lo scrittore della *Tribuna* — il possesso di Port Arthur è questione vitale per i giapponesi, perchè l'occupazione di quel porto assicura loro il dominio del mare.

« E il dominio del mare è pel Giappone una garanzia assicurata di sicurezza contro un'invasione russa, e la certezza che, per quanto male possa andare la guerra, essa non sarà mai dettata a Tokio. Il dominio pel mare del Giappone vuol dire che, per quanto male possa andare la guerra, esso, nella peggiore di tutte le ipotesi, potrà essere costretto a restituire ciò che avrà conquistato e troverà sì aver fatto enormi sacrifizi senza risultato alcuno, non già a risentire alcun maggior danno.

« Ma tutte queste ragioni non saranno sufficienti per posporre l'altro scopo, di fiaccare al più presto con l'esercito russo. »

Il colonnello Barone, parlando del generale Kuropatkine, se dà questo giudizio: « Un uomo di guerra di prim'ordine, capace, colla situazione estremamente vantaggiosa in cui la guerra fu iniziata, di dare molto filo da torcere ai suoi avversari: un comandante in capo, i cui [illegible], che certo non mancarono, debbono essere in gran parte attribuiti ad una ingerenza straniera e lontana, che spesso ne ha attraversati i disegni, pretendendo di foggiarli a modo suo.

« Ed ora che succederà? »

Il colonnello Barone crede che i giapponesi [illegible] nella loro avanzata, e tenendo [illegible] piano dei giapponesi: « Contenendo ai russi anche la Manciuria centro una intera ripresa delle [illegible] potrà [illegible] compiuto nessuno [illegible] sul [illegible] protettorato, su [illegible] della Corea, a conservare il possesso [illegible] dato che riesca all'esperienza).

Questo, ma [illegible] come una campagna offensiva dei r[illegible] per sottrarla ai giapponesi, altro centro difficoltà quasi insormontabili, dato il [illegible] del mare in mano di questi ultimi, e quindi la possibilità di fare una tenace difesa in quel territorio montano, che alle difese è adattatissimo.

« E ritogliere Port Arthur ai giapponesi, quando la piazza fosse caduta in mano di costoro, sarebbe compito irto di ben altre difficoltà, di quello già grandissimo che i nipponici incontrano sulla loro strada, perchè ben altrimenti inespugnabile diventerebbe un Port Arthur giapponese (non invisibile dal lato del mare, e quindi in grado di sfuggire di uomini e di materiale per la via del mare), che non sia oggi per i giapponesi Port Arthur russo, che dal lato del mare nessun sussidio aspetta e nulla può sperare per ora almeno. »

Una nuova lettera di Virgilio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Virgilio Nasi ha mandato ad alcuni giornali una sua nuova lettera, meno lunga della precedente, ma anche più inconcludente. Egli attacca colla solita violenza l'on. Saporito, al quale però non sa rimproverare che un delitto di ghiaccio, risalente nientemeno che all'anno 1866.

Virgilio Nasi passa poi a difendere il padre, ma in modo affatto generico, senza il più piccolo accenno a prove, e per difenderlo assale i ministri della pubblica istruzione che precedettero Nasi alla Minerva, insinuando che quelli avevano speso in modo illegittimo il denaro pubblico.

Il figlio dell'ex-ministro termina dicendo: « In un momento di parossismo politico, in un'ora suggestiva si è giunti a commemorare Saporito e a costringere mio padre, per non soffrire l'onta di un arresto e il disonore del carcere preventivo, a trovare un asilo in terra straniera. Così una buona volta il parossismo politico e l'ora suggestiva; così vogliono la moralità e la giustizia! »

Evidentemente Virgilio Nasi non si rende conto della gravità delle accuse mosse a suo padre, e non dal solo Saporito e confermate col mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

Bianchieri smentisce il suo inverosimile ritiro.

Ci telegrafano da Como, 9, ore 12:

L'on. Bianchieri si trova da qualche giorno all'*Hôtel Volta*. Interrogato intorno alla notizia del suo ritiro dalla presidenza della Camera data dalla *Patria*, la disse priva di fondamento. La salute del presidente è ottima.

La via di ritirata dei russi.

Da Liao-Yang a Mukden e Tieling.

CRONACHE LETTERARIE

ROMANZI

Prose narrative, favole amene, si trovano sempre in quantità grande, non però così straboccheyole come una volta; e mentre scema il numero de' romanzi, tornano in copia e in onore, come è giusto, i libri di novelle. La nostra letteratura, dopo il suo grande affannarsi a poreggiare o a scimmiottare le letterature straniere, riprende a poco a poco le sue della tradizione nazionale, nella quale il romanzo è sempre stato una merce d'importazione, mentre la novella vi ha fin dalle origini una storia, una gloria sua propria. Concorre a ciò anche un più schietto senso del vero; perchè, come diceva la povera contessa Lara, la vita è fatta di novelle assai più che di romanzi, e questi non sono di solito altro che sviluppi artificiosi e allungamenti di quelle. Si potrebbe anche notare che il tipo vecchio del romanzo è fedelmente mantenuto dalle donne più che dagli uomini, i quali invece si studiano di rianimare quella forma letteraria esausta con qualche bizzarria di forma o d'invenzione.

Tra i romanzi di questi mesi, eccone un notevole gruppetto femminile. Dopo *Cenere* di Grazia Deledda e *Gli ammonitori* di Giovanni Cena, la *Nuova Antologia* colloca nella sua biblioteca *I nipoti della Marchesa Laura* di Maria Luisa Daniell-Comensi e di Gemma Manfro-Cadolini, due signore della società più eletta, le quali scrivono insieme ciò che osservano nel giro della loro esperienza abituale: vicende famigliari della società ricca, matrimoni che vanno bene, matrimoni che vanno male, bimbi che si allevano a tempo (i bimbi, e più specialmente le bimbe dei romanzi si ammalano sempre, e quasi sempre quando la mamma è stata a un ballo pericoloso); scene di villeggiatura in provincia e della vita mondana e ufficiale a Roma. E come osservano casi e caratteri, così semplicemente scrivono, rompendo soltanto alla fine il piano andare della loro storia con un delitto orribile che vi si trova alquanto spaesato. L'onesto libro può riposare il suo pubblico elegante da tante altre letture di stile più carico, fatiscente per troppe eleganze letterarie.

Che Gemma di Robilant studia *Nella vita* (Firenze, Lumachi) ciò che forma il supremo interesse delle conversazioni femminili, i matrimoni riusciti o non riusciti, i piccoli drammi di sentimento che qualche volta non mancano di profondità sotto la loro liscia superficie mondana, tra gente nobilmente comune. Studia e scrive con garbo, in prosa corrente, senza affettazioni. Affottata non credo, ma certo guidata da una certa ambizione letteraria è invece Maria Nono, che in un breve romanzetto, intitolato *Ignis* (Milano, Cogliati) dal [illegible] di un poetico paesetto di montagna, e presentato con una lettera di lode e di augurio dal Fogazzaro, imita da vicino il Fogazzaro nel modo di narrare, nello stile, nel taglio dei capitoli, nello spirito tra sentimentale e mistico della sua invenzione. Narra di una dolce vedova pensosa a cui una fiera malattia rapisce l'uomo adorato, alla vigilia delle seconde nozze; e le contrappone, come è di rigore, la solita cugina leggera e civetta che lia da finir male. Nulla di nuovo, ma nulla di sgradevole. Il romanzetto è ordito con bell'arte, è scritto molto bene, e merita la modesta fortuna che il Fogazzaro gli presagisce.

Di ben altra levatura è *La nuova Eva* di Flavia Steno (Palermo, Sandron), autrice che mostra un ingegno maschile per l'agilità e la vigoria, schiettamente femminile per il suo carattere. Non imita nessuno, non predica, non langue. Racconta bravamente la storia di una giovine italiana dal nome romantico, Violetta, e dal temperamento ansioso e appassionato, la quale, priva di reali affetti famigliari, se ne va prima a studiar lettere a Zurigo, e, in mezzo al libero popolo di compagni e compagne d'ogni paese, cade nella braccia di un giovanotto che poi regolarmente la abbandona. Fatta così tristamente esperta e adeguata dell'amore, si rivolleva col lavoro della penna, entra nel giornalismo, e a Firenze divisne apostolessa nell'emancipazione femminile e battagliera direttrice di un foglio femminista. Ma s'innamora un'altra volta, soffre, sfida quanto può, e infine rinnega apertamente, pubblicamente le sue povere dottrine, e proclama che la sola, invincibile, provvidenziale legge della vita muliebre è l'amore. Benchè non accampi teorie, ma esempi di fatto, Flavia Steno mostra dunque di essere antifemminista come Neera, contrapponendo quasi alle *Vierges fortes* del Prévost il suo libro pieno di verità sincera. Italiana!, lo direbbero forse oltralpe. E tanto meglio, se è detto italiano il buon senso e l'amoroso cuore. Letterariamente, *La nuova Eva* è tra le recenti opere femminili una delle più riuscite. Le scene d'ambiente, quelle degli studenti a Zurigo, dei giornalisti e del teatro a Firenze, si muovono con una franca sicurezza, con dialoghi vivi e tocchi d'esperienza tutt'altro che comuni. Non è un imparaticcio questo, è un saggio d'ingegno maturo, che conosce l'arte e ancor più gli uomini e la vita.

Gli uomini viaggiano in corsa delle straordinario. Si cela sotto lo pseudonimo di *Puck* l'autore di un romanzetto pieno di casi e di figure molto volgari, il cui titolo *Niente* (Torino, Streglio) fa capire l'intendimento nihilista. Nihilismo, s'intende, di proporzioni ridotte, grottesche e provinciali. *Puck* ha probabilmente innanzi alla fantasia l'esempio del Mirbeau, quando descrive la vita de' suoi personaggi così piena di stupidità e di porcherie, o par si compiaccia di esprimere con la più cruda proprietà di linguaggio il dispregio e lo schifo che gli inspira questa sciocca commedia dell'esistenza umana. Fortunatamente, lo schermo prevale su l'amarezza, e *Niente* riesce un libro allegro. Può spiacere, non passare inosservato.

La satira mordace in forma d'arte e di filosofia scorre si trova in un libro singolarissimo, i cui simili andrebbero cercati fuor d'Italia, tra gli umoristi tedeschi e inglesi: *Gli uomini rossi* di Antonio Beltramelli (Torino, Streglio), autore nuovo, umorista autentico, scrittore già forte. Se egli è romagnolo, come parrebbe dalla materia de' suoi racconti, deve aver sollevato i pugnori sdegni di quel partito repubblicano che noi nel nostro paese è

col sterilmente vivo. Il Beltramelli ricorre a rafforzare, nella evidenza c... ...oro clamorosa nullità, quasi settari della ...certà secondo il 1789, quei cospiratori della democrazia secondo il 1830, massimiani imbalsamati, carbonari in ritardo, rivoluzionari per tradizione borghese, che agnano ancora barricate, pugnali e carabine, e propugnerebbero congiure e sedizioni contro qualunque governo, anche contro la loro repubblica se ci fosse, così, per natura, per educazione, per abito mentale. La storiella che il Beltramelli racconta è piccina come quelle città piene di politicanti, come le idee di quei provinciali comodi, intenti a rinnovellare la storia del mondo nella bottega del barbiere, alla farmacia, o nelle stanze de' loro circoletti sovversivi, tra un bicchiere e l'altro; ma con che brio è raccontata, con che arguzia di osservazione e di espressione! Certo pagine come una maraviglia di comicità, in fondo alla quale si disacconde un pensiero serio, un sentimento commosso. Le cose ridicole vi hanno il loro giusto rilievo in mezzo agli altri elementi del vero, non dànno nella caricatura così da escludere la pietà e la poesia. Ma della poesia che il Beltramelli scrive in prosa vedremo in altra occasione.

Qualche punta di satira non manca in un romanzo fantastico, tra Verne e Swift, che Alberto Anselmi intitola *Andrée al Polo Nord* (Milano, Cogliati), e che vuole attirare l'attenzione del lettore con avventure maravigliose per condurlo a meditare su verità quotidiane. Andrée non è perito, come si crede. Un giorno il solito bastimento, comandato da un capitano piacevolone, trae dalle onde dell'oceano il solito gavitello, dentro il quale si trovano le solite carte rivelatrici. Andrée arrivò sul suo pallone al polo artico, ma da quel punto geografico interessante lo strappò via un'improvvisa bufera, un vento irresistibile che lo trasportò in un paese sconosciuto, dove, perduti nel cadere i compagni, Andrée si trovò amorevolmente circondato dal felice popolo di Eudemenia, ignoto alle storie. Quella è la terra promessa, la favolosa Utopia, utopia quasi comunistica, quasi naturalistica, quasi cristiana: uno stato di due milioni d'uomini, segregato gelosamente dal sedicente mondo civile, di cui perfezionò i vantaggi senza patirne i danni; un territorio uniforme, spartito in pezzi eguali, Dio guardi, da strade rettilinee, e circondato da ...ague che soltanto un pallone aerostatico può superare. Quivi Andrée ha trovato tanti guadagni, tanti agi, e una giovine tanto amorosa, che ha lasciato sfuggire nell'aria il pallone ed è apparecchiato per ricondurlo in Europa, ed è rimasto là a vivere in beatitudine, contentandosi di mandare ...e notizie al mondo esterno per mezzo del suo diario racchiuso in quel tale gavitello. Questa favola, scritta per i lettori un po' ingenui, può contenere una morale non disprezzabile: che i popoli più felici sono i popoli piccoli..... Anche non siano ingoiati dai grandi.

E finalmente ecco anche il romanzo storico: *Offredo e Isotta* di Ciro Alvi (Palermo, Sandron). Offredo è un giovine umbro educato all'arte della pittura da un vecchio frate francescano d'abito e pagano d'anima; Isotta è la divina sposa di Sigismondo Malatesta. Egli s'innamora di lei, il che non gl'impedisce di godere l'amore di altre donne, e per lei imprende il mestiere dell'armi, facendo prodigi di valore, tanto che diviene prima salvatore e luogotenente del Malatesta, poi rivale, in casa e fuori, dell'immaginario tiranno. Ma, dopo aver conseguita potenza grande, e rifiutato il principato del popolo riccone che ha redento in libertà, non riesce che a trovare Isotta morta aspettandolo. La immagine di lei lo ricondusse al culto della bellezza e dell'arte, unica salvezza. Anch'egli vestirà la tonaca di San Francesco, e dipingerà madonne e veneri, come il suo maestro. Sigismondo Malatesta è un epilettico megalomane, e dimostra l'orrore della violenza. Una processione di battuti dimostra l'orrore del fanatismo medievale. Una florida contadina, Doralice, la quale ama Offredo a tutti i costi, dimostra il buon cuore delle donne belle. E il libro, tutt'insieme, dimostra che Ciro Alvi ha facile l'immaginazione e facile lo stile. Esso è, di cima a fondo, un anacronismo, perchè rappresenta soggetti di tempi lontani con le forme, le idee, i gindini del tempo nostro. Il frate pittore ragiona come uno scettico, e il suo ahuomo come un esteta moderno. Però il romanzo c'è, e si fa leggere da chi non abbia scrupoli storici.

Ma è già lunga la diceria. Discorreremo di novelle un'altra volta.

Dino Mantovani.

L'istruttoria dell'affare Bucci-Agostini-Pacifici.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

La *Capitale* riferisce che dall'interrogatorio dell'Agostini avvenuto a Spoleto sarebbero risultati fatti che potrebbero far prendere all'istruttoria un altro indirizzo. Sarebbe risultato che la polizza dei pegni consegnata dalla signora Francesca Bucci ai carabinieri al momento del suo arresto non era nè di Monte di pietà di Roma. La signora dichiarò di aver trovato quella polizza in una borsa datale in consegna dalla figlia Nini. Si domanderebbe ora chi pignorò gli oggetti, poichè ciò non può fare la Nini, che era assente nell'Agostini.

Fu concessa la libertà provvisoria alla signora Francesca Bucci. L'attendevano alle carceri delle Mantellate il marito Alessandro e la nipotella colla figlia. La signora Bucci non volevo uscire sino a stasera, non in persona ad uscire subito. La libertà provvisoria fu anche concessa al cameriere Pacifici, e negata alla Nini.

La *Tribuna* ha da Como che la libertà provvisoria fu concessa anche al cameriere Pacifici. Il *Giornale d'Italia* invece ricev che tale libertà non fu concessa.

La libertà provvisoria a Francesca Bucci fu concessa perchè era accusata di ricettazione di oggetti di provenienza furtiva. Invece per la Nini la Camera di Consiglio ritiene che non vi siano ancora sufficienti elementi per giudicare. Ad ogni modo l'avv. Agnglia presentò nuovamente la domanda di libertà provvisoria.

L'*Avanti!* ed i fatti di Magliano Sabino.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,5:

L'*Avanti!*, in una corrispondenza da Magliano Sabino, racconta che i dieci arrestati, i quali compongono il Consiglio direttivo della Lega dei contadini, non siano mandati al carcere di Rieti. Uno di essi è consigliere comunale.

Luigi Colli, rappresentante della Camera del lavoro di Roma, fu ricevuto dal Colli, anzi, pubblica nell'*Avanti!* una lettera aperta al sotto-prefetto di Rieti. Egli spiega che causa determinante ed unica degli arresti fu la seguente lettera, mandata dal Comitato della Lega dei contadini ai proprietari: «*Preg.mo signore.* — Noi sottoscritti coloni adibiti al governo del bestiame, vedendo che lei non vuole concederci alcuno dei miglioramenti da noi chiesti, con intendimen di continuare più oltre a rimanere al detto governo. Perciò la invitiamo di venire sul fondo a liquidare i nostri conti. »

Il Colli dice che in questa lettera la Autorità vollero riscontrare i reati di attentato alla libertà del lavoro e di eccitamento all'odio e alla rivolta. Il Colli dichiara di ritirno di sporgere querela contro il sotto-prefetto di Rieti per abuso di potere nell'esercizio delle sue funzioni.

Il corrispondente dell'*Avanti!* da Magliano Sabino dice che ieri l'altro la Autorità avevano offerto un banchetto al sotto-prefetto di Rieti in casa del delegato, e in quell'occasione furono deliberati gli arresti.

L'Avanti! commenta esprimendo l'ipotesi che gli arresti e lo scioglimento della Lega dei contadini siano stati compiuti dal sotto-prefetto di Rieti di sua iniziativa, e non indobbino un ritorno ad un sistema di reazione, perchè un solo fatto non consente di ammettere questo ritorno.

«Ma — conclude *l'Avanti!* — se i fatti di Magliano preludessero ad un cambiamento di rotta nella politica interna, il proletariato socialista saprebbe raccogliere la sfida immediata.»

Il Ministero degl'interni inviò a Magliano Sabino l'ispettore generale di Pubblica Sicurezza Rinaldi perchè riferisca sullo stato delle divergenze fra i contadini ed i proprietari.

Contadini prepotenti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,25:

Telegrafano da Anguillara Sabina che 500 contadini fra uomini e donne si sono riversati nella proprietà del principe di Torlonia, su cui vantano dei diritti. Intervennero i carabinieri col tenente Gallo e cercarono di calmare i contadini ed a farli allontanare. Ritornati in corteo assalirono il Municipio, emettendo grida sediziose contro il segretario. Anche qui i carabinieri riuscirono a persuadere i contadini a ritirarsi. Essi chiedono il commissario regio.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,40:

La *Tribuna* dice che stamane fu ricevuto dal Papa, in lunga udienza, Merry del Val, tornato ieri sera da Castel Gandolfo. Il cardinale ricevette poi il Corpo diplomatico.

La *Tribuna* nota che sono da tempo molto frequenti le intervisto fra Merry del Val e l'ambasciatore di Portogallo.

Se non vi saranno contrordini, domani Merry del Val ritornerà a Castel Gandolfo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il *Popolo Romano* annunzia che sono arrivati a Roma da Vallombrosa i *delegati austro-ungarici* per il trattato commerciale. Essi attenderanno a Roma per conferire coll'on. Giolitti.

— Questa sera si è chiuso, con un concerto vocale ed istrumentale, il primo *Congresso nazionale delle Congregazioni Mariane*. Domani vi sarà una gita al Santuario di Gallorò.

— Domenica a Castel Gandolfo avrà luogo un *Comizio anti-congregazionista*. Converranno tutte le Associazioni del Lazio. La *Patria* crede che la P. S. proibirà che il Comizio si tenga nella piazza del Municipio sotto il palazzo papale. In tale caso il Comizio si terrà fuori del paese dinanzi al Cimitero.

— *La Direzione del partito repubblicano* è convocata a Roma per domenica prossima.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che, secondo le voci che corrono, *Pistrittaria* contro il *Montenegro* avrebbe confermato quanto egli afferm nel suo interrogatorio.

Italiani premiati a Saint-Louis.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,6:

La *Tribuna* ha da *Saint-Louis* che la Giuria ha assegnato il grande premio dell'economia al Ministero dell'agricoltura italiano, e assegnò pure un gran premio, benchè non sia concorrente, all'on. Luzzatti, illustre economista.

La Giuria per la pittura ha decretato nove medaglie d'oro e 202 medaglie d'argento alla pittura italiana. L'assegnazione del gran premio della pittura, dopo viva discussione, rimane sospeso. Il grande premio per la scultura è stato assegnato agli scultori Monteverde e Romanelli.

Perchè il Travaglini vendette il suo segreto all'estero.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 23,15:

Il Travaglini, l'inventore del radioro argentifaso, aveva offerto la sua scoperta al Governo italiano; ma questo condusse le trattative in maniera da obbligare il Travaglini a rivolgersi altrove, visto che in Italia non apprezzavano abbastanza i suoi meriti.

Il Consiglio superiore dei lavoratori dello Stato.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20,35:

Il Consiglio superiore dei lavoratori dello Stato, riunitosi ieri, continuò a discutere sulla relazione morale e finanziaria del Consiglio federale. Attaccarono la relazione i rappresentanti degli operai della Manifattura tabacchi di Venezia.

E' stato infine deciso di rimandare questa questione ad una speciale Commissione.

Si discusse poi sulle modificazioni da apportarsi allo statuto, e la discussione presto diventò assai animata. Fu deliberato di non accettare nella Società o di espellere, se già vi ne fossero, soltanto gli scritturali e i maestri.

Per le vittime di Buggerru.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 20,10:

La Società dei minatori di Buggerru ha collocato nelle proprie officine i figli del Mottix, il quale ha lasciato sei figli e la moglie. Intanto l'inchiesta continua. Le truppe sono ancora nel paese.

La scomparsa di un tenente.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,5:

La *Tribuna* ha da Arezzo che è scomparso da alcuni giorni, senza lasciar alcuna traccia, il tenente Giovanni Fontana, del 34.o fanteria, colà distaccato da Firenze. Il Fontana ha moglie e figli. Nella casa ora si ricevevano l'aristocrazia aretina.

Alla Reggia di Racconigi.

(Dal nostro inviato speciale).

Racconigi, 9, ore 10,45.

Anche quest'oggi la cronaca ristrettissima del Reale avvenimento non ha nulla di nuovo a registrare. La vita al castello segue colla sua regolarità abituale, e blindata, come al solito, contro la curiosità esteriore. La Regina stamane, dalle 8 alle 9, fece una breve passeggiata in automobile fuori del parco. Il veicolo procedeva a velocità moderatissima, così da evitare ogni scossa.

Il Re accompagnava la Sovrana, ed appena questa fu rientrata, uscì nuovamente, pure in automobile, col generale Brusati.

A proposito poi delle gite in automobile della Regina, si nota che queste, fuori del parco, sono diventate in questi ultimi giorni più frequenti, quasi appositamente per smentire che l'avvenimento sia imminente come si crede. Alcune mattine or sono la passeggiata della Regina durò al più cinque minuti, e l'automobile svelò fece ritorno al Castello dopo un semplice giro sotto un viale.

Questo però — e sembrava che la breve apparizione non avesse altro scopo — perchè il pubblico si persuadesse che la Sovrana stava bene, e che le dicerie, ora già smentite, di malanesri e di disturbi erano infondate.

La Regina, intanto, quasi all'invocare felicità sulla creatura delle sue viscere, che vedrà fra breve la luce, compie qui intorno, ma occultamente, discretamente come vuole la pietà vera, molte opere buone. Ultimamente ella fece tenere a due buoni vecchietti, marito e moglie, che compiemmo il loro sessantunesimo anniversario di matrimonio, una coppiona somma. Inutile dipingere la felicità di questi ottimi Piemontesi e Buoni piemontesi! c. r.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 23,20:

Un grande segreto vien sempre tenuto sulla scelta delle balie, la quale, a quanto si dice, non venne ancora fatta. Molte domande giungono e continuano a giungere, specialmente da Comuni del Piemonte. Fra l'altro, era anche proposta una giovane donna del vicino paese di Cavallermaggiore. La scelta però pare cadrà su una donna dei dintorni di Cuneo. Il dottor Quirico se ne sarebbe già personalmente occupato.

Anche stamane nessuna novità in vista; i Sovrani, come al solito, finito il pranzo, si recarono a fare una breve passeggiata in giardino. La Regina indi si è ritirata nei propri appartamenti. Il Re si trattenne qualche tempo nella sala del bigliardo.

La grande istituto di suore francesi a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,45:

Pare accadato che parecchie suore del Sacro Cuore di Gesù, espulso dalla Francia, pianteranno le loro tende a Palermo, in contrada Olivuzza, dove già acquistarono il vasto palazzo Montelcone, con la relativa villa, che si stanno attualmente riattando per uso scuole. Per ottenere il permesso di riconoscimento dell'istituto congregazionista, reclutarono diverse suore italiane fornite dei necessari titoli, che si svolgeranno esse medesime al provveditore agli studi per avere l'autorizzazione. La Direzione però sarà prettamente francese.

Nel prossimo anno scolastico si apriranno scuole elementari, scuole complementari, e appresso si istituiranno una scuola normale, un ginnasio e un liceo femminile. E dire che tutto ciò avviene sotto l'usbergo di un senatore, principe e moderato, che fu già sindaco di Palermo!

I lavori del Sempione sospesi.

Ci telegrafano da Domodossola, 9, ore 18,55:

Essendosi incontrata una sorgente d'acqua della temperatura di 45 gradi e della forza di cento litri al secondo, vennero sospesi i lavori anche dal lato d'Iselle.

Un incidente alla duchessa Elena d'Aosta

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 24:

Il *Petit Journal* narra una bizzarra avventura che sarebbe capitata alla Duchessa d'Aosta, che si trova ai bagni di Newport. Ella si faceva condurre incontro alla marea montante in una cabina mobile per prendere un bagno. Improvvisamente, per un incidente sopravvenuto, la cabina si ritrovò cadendo sulla parte nella quale è aperta la portiera e imprigionando così la Duchessa. Fortunatamente questa non è corpulenta e la si potè ritirare dalla sua sgradevole posizione per la finestra della piccola cabina. La Duchessa non si era fatta alcun male e fu la prima a ridere della sua piccola disgrazia.

Le manovre militari in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,5:

Gli ufficiali esteri invitati ad assistere alle manovre e gli addetti militari presso le Ambasciate di Parigi partirono stamane, con treno speciale, per Digione, donde raggiungeranno ogni mattina il teatro delle manovre.

I consigli del Papa ai francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,10:

Il ...ci, 9, ore 20,10:
Il ... che, prima del ricorrimento, ... accesi, il Papa ha ricevuto ... in udienza privata, ed ha raccomandato a tutti di seguire i consigli di Leone XIII, di aderire, cioè, alla Repubblica.

Albanesi che si agitano.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,10:

Il *Temps* ha da Salonicco: «Si segnala un serio movimento tra gli albanesi di Prisrendi. Seicento di essi sono penetrati in città senza che la guarnigione abbia reagito. I vali assicura che i consoli e le scuole cristiane non corrono alcun pericolo. Gli ambasciatori insistono energicamente presso la Porta perchè siano inviati rinforzi. »

Le feste dell'incoronazione a Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 14,25:

La *Zeit* ha da Sofia: «Il Principe di Bulgaria sarà rappresentato alla feste dell'incoronazione a Belgrado dall'aiutante di campo generale Nikoljew e dal capo del gabinetto del principe Dolnovitch. »

La bandiera russa sulle navi mercantili.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 20,25:

Il *Bollettino delle leggi* pubblica un'ordinanza in virtù della quale la bandiera russa non potrà più essere inalberata che da navi mercantili appartenenti a sudditi russi, ovvero a Compagnie i cui membri ed azionisti siano sudditi russi.

Le manovre del II Corpo d'armata.

(Dal nostro inviato speciale).

Tricalà, 9 settembre.

Dal quartier generale di Villa Dalmazzo, informato che le truppe del partito azzurro sono in posizione presso Fossano, arriva ordine alle due Divisioni, componenti il Corpo d'armata, di concorrere con le loro forze all'attacco delle posizioni nemiche, operando sulla destra della Stura, sul fronte d'Albano e Trinità.

Il Corpo d'operazione stamattina, verso le ore 7, era già in marcia in compiuto assetto di guerra, su due colonne: una, formata dalle truppe della Divisione di Cuneo (generale Radicati), per la via Mondovì-Cervi Pasquero, la, per mira Saint'Albano; l'altra invece, per la nazionale, punta su Trinità, in direzione di Fossano, ai è costituita delle forze della Divisione di Alessandria (generale Bellati).

La marcia è lunga e si svolge con molta circospezione per evitare possibili sorprese da parte del nemico, il quale è semplicemente un nemico segnato, rappresentato dai bersaglieri dell'11.o reggimento, con bandierine nere, che indicano la presenza della forza di un battaglione ciascuna.

Il Comando del partito è affidato al generale Perpera, il quale dispone anche di una Brigata di batteria con 24 cannoni e di due squadroni di cavalleggeri *Alessandria* per il servizio di esplorazione, al comando del capitano De Dominicis, ritornato dalle manovre di aeronavigazione.

L'avanzata dell'invasore, molestata dai cavalleggeri *Alessandria*, avviene con molta lentezza.

Appena scoperta la forza e l'intenzione del nemico, l'artiglieria azzurra occupa, un'ottima posizione sul ciglione a nord di Trinità, sostenendo l'ala sinistra e proteggendo la ritirata.

Contro la posizione assunta dal poggio della Madonna delle Vigne fortemente occupata degli azzurri, convergono gli sforzi maggiori delle due Divisioni che formano il Corpo d'armata, che avanza minacciose.

Mentre la cavalleria compie egregiamente il servizio di esplorazione e l'artiglieria controbatte i colpi di quella azzurra, la fanteria, ben ordinata, con piccoli attaccati e coperti, risale, in terreno accidentato, e pericoli fin sotto le trincee nemiche.

Allora, mentre la Brigata *Siena* dirige e punta i suoi colpi nella direzione di Sant'Albano, la Brigata *Puglie* fa impeto sulle falangi azzurre che occupano l'altura delle Vigne e, abilmente condotta dal suo giovane ed esperto comandante Borra, da poco tempo promosso maggior generale, decide dell'esito della brillante ed importante fazione.

Abbandonata l'altura delle Vigne, ove si erano gli azzurri così fortemente asserragliati, non senza rispondere e resistere alle armi invasori, ripiegavano in direzione di Fossano per coprire quella città.

A questa importante fazione, alla quale prese parte l'intero Corpo d'armata, assisteva S. M. il Re, che, giunto in automobile, saliva poscia a cavallo e si trasferiva nella posizione di Madonna delle Vigne, da cui si spazia su tutto il vasto e grandioso teatro della battaglia.

S. M. si intrattenne assai all'aperto, osservando sulla carta topografica, parlando con il generale Perpera, comandante del partito azzurro.

Cessato il fuoco, compiuta la manovra, venne suonata la raccolta.

S. M. allora, salutati gli ufficiali che lo attorniavano, ripartiva, percorrendo quasi sempre chilometro a piedi per portarsi dov'era l'automobile.

Le truppe adunque accompagnarono, e sul campo i preposti alla difesa della patria discorrevano sull'esito dell'odierna battaglia, che rappresenta precisamente la difesa che il generale Colli, battuto a Mondovì, aveva tentato in questa pianissima quando fu inseguito il generale Bonaparte nell'aprile del 1796.

Le manovre in Terra di Lavoro.

Caserta, 9, ore 20.

Le truppe eseguirono stamane una brillante manovra. I due partiti stamane ripresero la marcia; il partito rosso dall'accampamento di Arezza si incolonnò per tre vie, una al centro, una a sinistra e una a destra; il partito azzurro cominciò la sua azione spiegandosi in modo da trattenere l'ala destra nemica e da manovrare con la sua destra contro la sinistra avversaria.

Tutti i movimenti si fecero in perfetto ordine e senza celerezza. L'attacco cominciò dopo due ore di marcia, e l'apertura del fuoco si iniziò tra i battaglioni del ... contro il 53°, con obiettivo temporeggiante, mentre l'ala sinistra del partito rosso si spingeva avanti, contro l'11ª fanteria, che aspena fuori del bosco delle Selvitelle, dove avera preso posizione, cadeva sotto il fuoco di due batterie e di due battaglioni della Brigata *Reggio*.

Intanto i bersaglieri, che erano nel bosco Cardito pronti ad uscire, avanzavano di corsa, portandosi subito a sostenere l'11ª fanteria. La Brigata *Reggio* spiegò allora altri due battaglioni, che formavano la seconda schiera; e la manovra saliva a questo punto al massimo interesse. Si vedeva la colonna dei bersaglieri, che coi pennacchi svolazzanti si faceva distinguere anche da lontano, avanzare di corsa. La fanteria marciava nel medesimo ordine, scaglionandosi.

L'azione diveniva in breve generale; il fuoco si apriva da tutti i reparti fittissimo su tutta la linea, scaldando le truppe, che manovravano brillantemente. Di fianco, capo e frequente, tuonava il cannone. L'azione diveniva emozionante!

Il generale Tarditi, comandante il partito azzurro, innanzi all'avanzata dei bersaglieri, ordinò alla Brigata *Reggio* di respingerli muovendo all'assalto. Il grido di *Savoia!* echeggiò impetuoso sopra le truppe, che scattarono alla baionetta.

Contemporaneamente il Tarditi ordinò alla riserva di avanzare dall'altro lato onde rinforzare la linea di fuoco.

L'attacco della Brigata *Reggio* fu brillantissimo. La Brigata avanzava ordinata e compatta sostando di tratto in tratto per seguire scariche, ma l'attacco non riuscì, avendo il partito rosso inviato tutte le sue forze sulla linea di combattimento. La cavalleria del partito rosso, avvistasi del movimento avanzante dello riserva del partito azzurro, si spinge brillantemente all'attacco, ma il fuoco del partito azzurro e un suo contrattacco la fece sostare e rinunziare alla carica. La riserva azzurra si dispose sulla linea di combattimento ed i bersaglieri si spinsero all'assalto. Ma un ben nutrito fuoco della Brigata *Reggio* impedì ulteriori movimenti. A questo punto la manovra finì.

La manovra si svolse interessante ed emozionante. Il partito azzurro manovrò mirabilmente sotto il comando del generale Tarditi. Domani avrà luogo la manovra finale.

La manovra finale si svolgerà domani, fra Capuci e Santa Maria.

Alle ore 17 il generale Valbo tenne, nella sala del Municipio di Santa Maria, una conferenza sulle manovre. Erano presenti i comandanti dei diversi reparti e i giudici di campo.

Un Comizio contro l'Opera Pia Benemelli.

Ci telegrafano da Chiasso, 9, ore 22:

Questa sera ha avuto luogo un grande Comizio di protesta contro l'Opera pia *Pro emigrati* promossa dal vescovo Bonomelli. Gli oratori, quasi tutti socialisti, fra i quali il deputato Rondani e il prof. Ghilardi, hanno fatto una carica a fondo contro la detta Opera, sostenendo che essa, col inanto dell'umanità, non fa altro che opera politica e produce il brigantaggio, tanto dannoso alle organizzazioni operaie della Svizzera e della Germania.

Venne votato un ordine del giorno e si nominò una Commissione, la quale ha l'incarico di avvisare ai mezzi migliori da contrapporre all'opera bonomelliana.

REATI E PENE

Barbaro amore.

Il ricco dei processi — Un antropologofobo.

(Corte d'Assise di Torino - 9 settembre).

Quel pubblico che si diletta di drammucci a tinte fosche visuti e riveduti nello anlo giudiziario (un pubblico numeroso sempre) s'era dato convegno per presenziare il dibattimento d'oggi. Ieri pubblicammo, riassumendolo, l'atto d'accusa, ch'è una pagina sintomaticamente drammatica, nonostante la forma piana e diffusa che la legge prescrive. Il Campasso, uccisore della ... della inamorata, per gelosia, dice lui, per assicurarsi vendetta al mancato voglio, affronta l'accusa, è un omiciattolo pallido con due baffetti biondi, Occhio torpido; la fronte e l'aspetto tutto scimunitoso. Vuole esser: parla a voce chioccia e non è certo loquace.

Non dà segno alcuno di commozione quando il cancelliere, rileggendo l'atto d'accusa, ed il presidente, commentandolo, gli ricordano l'immane delitto. Ascolta attentamente la descrizione della catastrofe sanguinosa e l'atto con quasi felino sulla povera fanciulla, che fuggì e morte, ed i colpi reiterati e terribili, la lotta furiosa cogli accorsi e la resa della donna di casa, atterrita; ed il gesto rantoloso della vittima, caduta col cranio spaccato, e coll'arma, ma grondia ben affilata, infissa nella spaventosa ferita. Tutto ascoltò il ... tragico senza batter palpebra.

Ma prima che il presidente s'accingesse ad interrogarlo, il suo difensore fece stanza del ritiro del dibattimento, basandosi su un principio d'equità più che d'opportunità. Perchè due orano i periti psichiatri d'accusa ed uno quello di difesa. Ma i periti stessi, eccetto il prof. Bellini, si dichiararono non in grado di poter dare esclusivamente il loro giudizio per il poco tempo che fu loro concesso per l'esame dell'imputato, e per la *refrattarietà* di costui, ostinato a non volersi lasciare visitare.

Il *presidente* (a Campasso): «Perchè non vi siete sottoposto all'esame psichiatrico? Era fatto nel vostro interesse.»

E l'imputato risponde a voce fioca: «Oi..... *me butare in boca un fer rosent!*»

Il prof. *Mariano* spiega che il famoso ferro rovente non era che un reoforo della corrente elettrica per la misurazione della sensibilità. Il Campasso è così pauroso, che non si volle assoggettare a quell'esperimento, al quale pure s'erano prestate le guardie carcerarie per infondergli coraggio.

Nè ad altri esperimenti più..... innocui e semplici ancora si sottomise. Così, quando il prof. Mariano portò nella camera di colloquio lo strumento per le misure antroponiotriche, fu tanto lo spavento del Campasso, che se ne fuggì per i corridoi, strillando come una femminetta.

Ed il prof. Audenino non potè mai strappare di bocca all'imputato una risposta sensata, perchè, terrorizzato, non voleva saperne nè di scienza nè di dottori, gridando: «Voglio papà, voglio papà, so no non mi lasciò vedere.»

S'oppose alla domanda di rinvio il P. M., affermando che il processo sarebbe pintosto lungo, i periti, scienziati ormai avversi agli ambienti giudiziari, avrebbero potuto aver tutto il tempo per un più matura esame del Campasso. Insistette l'avv. C. F. Reggieri, costituito dalla Parte civile, nella sua istanza; ciò, allorquando il perito prof. Audenino fece questa dichiarazione, di trovarsi nella impossibilità di poter adempiere coscienziosamente il suo giornaliero, fu accolta con molta imparzialità dalla Corte. Questa, di sua iniziativa, volle che il prof. Marro fosse aggiunto al Collegio peritale.

Così il processo è rinviato ad epoca indeterminata. Si faranno nuove perizie. Il Campasso forse sarà intredotto provvisoriamente in un Manicomio per settimane meglio allo studio dei psichiatri, ed il dibattimento, data la coincidenza del processo Murri, si svolgerà soltanto nel marzo dell'anno venturo.

Presidente: Lovera; Giudici: Rossi ed Alberti; P. M.: cav. Avellone; P. C.: avvocati Gatti-Goria e Gariui; Difesa: avvocati Carlo Felice Reggieri e Cambiotti; Canc.: Bussi; Uff. giud.: Riccio.

Cini.

Il processo d'un ufficiale.

(Tribunale Militare di Torino).

E' imminente la riunione dei generali di Brigata (residenti a Torino), sotto la presidenza del Duca d'Aosta, per l'estrazione a sorte (che viene fatta dal capo di Stato Maggiore) dei giudici che dovranno comporre il Tribunale Militare per giudicare il tenente contabile signor Carlo Morle, del presidio di Ivrea, imputato di falsi e prevaricazioni. Il processo si svolgerà nel prossimo ottobre; il tenente Morle è d'ottima casata. Suo difensore è l'avv. Onodei, già patrono del tenente Narbone, recentemente giudicato dal Tribunale Militare e condannato a mite pena. Pubblico Ministero è l'avvocato fiscale militare cav. Peppi. Presiederà un generale. Cini.

Lo sciopero di Marsiglia verso la soluzione

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 20,45:

Stamane, verso le 11, il prefetto ha ricevuto una Delegazione dei *dockers*. I delegati hanno dichiarato al prefetto che avevano le migliori intenzioni di riprendere il lavoro presso tutte le Compagnie, e che all'assemblea nazionale del pomeriggio una proposta di questo genere sarebbe fatta a tutti i *dockers*.

Infatti una riunione ha avuto luogo dalle 15 alle 17 alla Borsa, sotto la presidenza del signor Lende de la Salle. Vi assisteva l'Ufficio della Camera di commercio, una Delegazione degli inscritti marittimi e l'amministratore della marina.

Pesion invitò gli inscritti alla massima calma, perchè pensava di poter dir loro di tenersi pronti a reimbarcarsi, date che la questione della regolamentazione del lavoro a bordo sarebbe stata oggetto, in un tempo poco lontano, di un progetto che sarà presentato al Parlamento e che darà loro soddisfazione.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno: «Gli operai dei porti, i *dockers* e affini, riuniti il 9 settembre alla Borsa del lavoro, dopo aver udito diversi oratori sulla ripresa del lavoro nei moli, decidono il mettersi a disposizione degli intraprenditori di manutenzione o del commercio per tutti i lavori che vorranno far fare; inoltre si impegnano a votare alla Camera dell'Unione sindacale una giornata intera di salario per essere ammessi a titolo di accomodi ai comerati che scioperano per la volontà dei padroni.»

Dietro proposta di un *docker* fu poi approvata la seguente deliberazione: «Gli operai dei porti e *dockers* di Marsiglia si impegnano a non lavorare che presso gli intraprenditori di manutenzione che firmeranno un impegno di non appartenere all'Unione marittima che vogliono creare gli armatori e gruudi imprenari per attentare alla solidità dell'Unione sociale degli operai dei porti.»

SPORT

CICLISMO.

Grandi corse di resistenza in Italia.

Ci telegrafano da Alessandria, 9, ore 21,40:

La gara per la Coppa del Re avrà luogo il giorno 13 settembre sul percorso Alessandria-Tortona-Voghera-Broni-Parla-Castelnuovo-Scrivia-Bressio (Km. 172, circa 600).

Le gare precedenti furono successivamente vinte: 1907, Emilio Cicco; 1908, Enrico Bisconi; 1909, Giovanni Savarro; 1910, G. B. Ghirardelli; 1911 e 1912, Giovanni Gerbi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22.20:

Già da parecchi giorni la Società Sportiva *Forza e Coraggio* di Roma ha pubblicato il programma dell'importantissima corsa *Venti Settembre*. Degno di nota sono le variazioni apportate nel regolamento, con le quali la corsa è resa libera a tutti i ciclisti appartenenti a Società sportive italiane, e si proibisce in modo assoluto il cambiamento di macchina in caso di guasto. I più forti pedalatori di Roma si stanno allenando per prendere parte a questa gara, i cui lavori preparatori procedono alacremente.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Martedì, 20 settembre, avrà luogo a Borgosesia la seconda gara ciclistica sul percorso Borgosesia-Novara e ritorno (Km. 55), indetta da quel Club ciclistico per la Coppa Valsesiana.

Ai vincitori saranno assegnati ricchi premi.

In quel giorno avrà pure luogo a Borgosesia una riunione di Società ciclistiche. A tutte le Società che parteciperanno porta a quella riunione con almeno dieci soci verrà assegnato un medaglia-ricordo in argento.

IPPICA.

Le corse al trotto di Oderzo.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22:

Ad Oderzo hanno avuto luogo le corse al trotto, Ricorrono classicali: 1.o *Fortezza*, di Baldrini; 2.o *Nanni*, di Tonso.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 1:

Telegrafano da Doncaster: La corsa Doncaster Cup di 25,000 lire, su percorso di 3200 metri, ha raccolto soltanto tre concorrenti. Giunse 1.o *Roberto il Diavolo*; 2.o *Bachelor's Button*; 3.o *Fairy Days*.

I tiratori torinesi a Moncalvo.

Ci telegrafano da Moncalvo, 9, ore 21:

Nella gara tiro collettivo i rappresentanti della Società di Torino riuscirono primi. I componenti torinesi: avv. Pasquario, avv. Penzi, Righini G. e Pareglio.

Gara al pallone elastico.

Ci scrivono da Govone, 9:

Dopo quattro giorni di interessanti gare, a cui parteciparono ben dieci quadriglie provenienti dai paesi circonvicini, oggi ebbe luogo la finalissima della quadriglia di San Damiano d'Asti e quella di Govone, che giuocò 12 contro 11, fatti dalla quadriglia perdente.

Ben quattromila persone assistettero a detta gara.

Il misterioso assassinio di Vigarano.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 14,30:

L'assassino della Carlotta Zanella, di Vigarano, si è suicidato. Mentre il brigadiere lo interrogava, potè eludere la vigilanza, fuggendo nella sua stanza da letto. Quivi si sparò una fucilata sotto il mento. Il corpo venne trasportato al Cimitero su una barella da stalla. La folla spettacolo e ingiuriò il cadavere. Sesso del misfatto fu il forte.

Le tragedie domestiche.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 23:

A Ruvo l'esercente un negozio di vini, Giuseppe Cavaro, di 45 anni, per motivi di piccoli interessi venne a lite col padre Arcangelo, di 70 anni. Accecato dall'ira, il Giuseppe vibrò al padre una coltellata ferendolo al fianco. Al rumore della rissa accorse un altro figlio, Gaudenzio, di 42 anni, che prese la difesa del padre gimproverando il Giuseppe. Questi, sempre più accecato dall'ira, vibrò un'altra coltellata al fratello ferendolo alla mano. Il Gaudenzio, visto in pericolo, afferrò un pugnale e vi slanciò sul fratello somministrando di colpi. Dopo averlo ucciso si costituì ai carabinieri dichiarando di aver agito per difendere la vita del padre e la propria.

Il suicidio di un napoletano in treno presso Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23,30:

Questa sera, alle ore 20,30, alla stazione Brignole, in uno scompartimento di un vagone di seconda classe del treno 165, proveniente dalla stazione Principe e diretto a Spezia, un ferroviere trovò, immersi in un lago di sangue, il cadavere di un uomo sulla trentina, che erasi esploso una rivoltellata alla tempia destra.

Fu identificato per Giovanni Pietricciono fu Pasquale, d'anni 32, napoletano.

Era elegantemente vestito; in una tasca gli si trovarono poche lire e un biglietto ferro

Arti e Scienze

L'Avversario.

Commedia in 4 atti di A. Capus e F. Arène
(Teatro Alfieri — 9 settembre 1904).

La signora Anna Darlay non è molto soddisfatta di suo marito; almeno così sembra dalla nuova commedia dei signori Capus e Arène. È la bella, elegante ed intelligente signora Darlay ha torto; o, per dir meglio, è stata dai due autori dalla parte del torto. Fin dalla prima scena della commedia ella si lagna con la madre, signora Gricourt, di non esser felice, pienamente felice con Maurizio Darlay. Ella vorrebbe un marito celebre, vorrebbe che un uomo, un gentiluomo anzi, come Maurizio, dotato di intelligenza eccezionale, impiegasse tutta l'attività del suo ingegno per conquistare un posto brillante nel mondo. Che cosa fa invece Maurizio Darlay, ozioso, intelligente, nel periodo di vita migliore per ottenere le cariche degli onori e della fama? Dopo aver scordato con sorpresa nella sua carriera di avvocato egli ha gittato lontana da sè la toga e l'eloquenza forense per darsi con passione agli studi storici, alla filosofia della storia, anzi è diventato uno studioso, un erudito, un pensatore, un letterato che passa la sua vita tra i libri e i monumenti del passato, invece di trarre dal suo ingegno i mezzi per approfittare del presente.

Ora, ripeto, l'eccellente signora Anna qui ha torto, perchè se i signori Capus e Arène ci avessero presentato in lei i caratteri della donna leggiera, vana, desiderosa unicamente dei materiali trionfi del mondo, noi potremmo dire: ecco due sposi che non son fatti per intendersi o per conquistare la felicità della vita. Ma no; la signora Darlay è donna fine, spirituale, come si dice oggi; mostra di apprezzare il valore e l'intelligenza del marito: è buona, è onesta, ama, badate, ama sinceramente Maurizio, ha tutto l'equilibrio normale dei sentimenti. Dovrebbe dunque capire che si può essere orgogliose e felici anche con un marito simile, con un uomo che giudica del mondo e degli uomini con un talento così superiore e che vi è una nobile grandezza nel lavoro intellettuale di lui, ancorchè non gli dia lo sfarzo — oltimero spesso — delle carriere sociali più brillanti. La signora Darlay non capisce tutto questo, e i suoi due autori francesi non s'accorgono di mettercia in contraddizione con se stessa. Ma andiamo avanti.

A Darlay vien proposta la difesa in un processo clamoroso; Darlay rifiuta, suggerisce anzi di affidarla ad un suo giovane collega, l'avvocato Langlade. Delusione di Anna che ha sperato in questa causa un'occasione che avrebbe condotto il marito alla «celebrità».

L'arringa di Langlade manda assolto l'imputato, un deputato finanziero, accusato di affari loschi e disonesti, e fa del giovane avvocato il trionfatore del giorno. Ma la signora Anna qui ha un altro torto: quello di connettere un capriccio imperdonabile alla sua saggezza e onestà, e di cedere alle proteste d'amore di Langlade. Così che al terzo atto, improvvisamente la incensatrice signora Darlay, modello delle mogli e della signore, su cui la maligità e la calunnia del prossimo nulla hanno mai potuto, diventa una volgare, una comunissima adultera.

Ora il pubblico può benissimo, per presunzione, non metter mai le mani sul fuoco per l'onestà di alcuna donna, ma ha pur il diritto di sapere, come, perchè, per qual processo di sentimenti, per qual logica di fatti e di idee, colei che stimava come uno specchio di onestà, sia giunta ad offuscarne la limpidezza con la macchia di un tradimento. Il teatro esige prove, fatti e legami di situazioni ben più stretti e profondi per poter persuadere e convincere. Ma i signori Arène e Capus procedono in questo bisogna molto speditamente. Del resto tutto è spedito e spiccio in questi quattro atti di commedia. La quale termina con una di quelle soluzioni uso *Casa di Bambola*, che sono un misto di lieto e di triste fine: tra il dramma e la commedia: tra il perdono della commossa ottimistica o il colpo di pistola del dramma violento. Quando Darlay ha la certezza del tradimento di Anna, è crollato l'edificio d'amore tra i due coniugi. Ella supplica, piange, strazio di amare sempre, più di prima ancora il marito; ma questi non può dimenticare, nè perdonare. Non farà scandali, ma non infliggerà neanche a sè o a lei, come il Giulio Ecarl dei *Tristi amori*, il tormento di una convivenza forzata, la tortura di due esseri condannati a vivere l'uno vicino all'altro, ma disgiunti per sempre dal tradimento dell'adulterio. Si separeranno tranquillamente, e ognuno di per sè cercherà forse nella vita di essere ancora felice. La vita ha sorgenti inesauribili.....

Ho ricordato il filo principale dell'azione; altre figure e altre situazioni si diramano da esso e vi si connettono, ma senza riuscire a darlo salda sostanza. Vi è, per esempio, il tipo di un Chantraine, che, dopo aver preso a colpi di rivoltella la prima moglie e l'amante, si ammoglia per assistere ad un nuovo tradimento coniugale. Questa volta, però, senza soluzione sanguinosa. Chantraine, di cui il Capus e l'Arène vogliono fare un tipo di saggio o di filosofo, appare invece nei quattro atti della commedia sotto un aspetto costante di meravigliosa bonomia, per non dir peggio..... Vi è una mezzana, simpatica, che fa pensare lontanamente, ahi quanto lontanamente! alla mezzana rappresentante il buon senso nella vita dell'*Emmenide* di Gallina. Ma tutto ciò non basta a riempire un'azione che, se è disegnata talora con abilità, manca spesso, in fondo, di interesse, di novità e di scopo.

Dove sono, infatti, la ragione del titolo e il pensiero della commedia? «Vi è forse in ognuno che noi amiamo un avversario nascosto. Bisogna vincerlo o esserne vinti.» — Così dice in un punto della commedia il saggio, l'angelico, benchè violento, Chantraine. Ma l'avversario che i due autori francesi hanno immaginato di nascondere in Anna Darlay è troppo poco solido e logico per dare a quell'assioma di anime sono di verità e forza; quindi di persuasione. E non erano perciò neppur necessari quattro lunghi atti di commedia per ridurci, in fondo, al solito episodio del triangolo matrimoniale. Se non ad una conclusione materiale di fatti e di azione, non indispensabile, un'opera di teatro deve pur aspirare e giungere ad una conclusione di idee. Dov'è questo tutt'avversario, quando la vita dei sentimenti, l'ordine dei fatti, la logica del disegno psicologico son presentati e trattati con tanta facile disinvoltura o contraddizione di condotta?

Superficiale quindi nell'analisi e nella costruzione di tipi, accentuato alcuni tratti di satira della vita politica o politicante di certi salotti parigini, fatta alla leggera come una costruzione artificiosa su mobile sabbia, questa nuova commedia dei due autori francesi appartiene, in poche parole, al un'arte di teatro piccina. Il pubblico, piuttosto numeroso, di ieri sera l'ha in complesso benevolmente accolta, applaudita specialmente nel secondo e nel terzo atto, se non nell'ultimo: e s'è accontentato di poco. Ma il tempo, che del poco non si accontenta, s'incaricherà della sorte di essa; sorte comune a tutto ciò che ha e non può avere che la breve vita di un momento.

L'avversario ha due interpreti eccellenti: a Virginia Reiter e in Luigi Carini. La Reiter è un'Anna Darlay superiore alle concezioni degli autori: il Carini un Maurizio pieno di nobiltà, di sincerità e di ardore. E fra le figure minori Lydia Gauthier si è fatto notare per grazia e finezza, il Piperno come un Chantraine forse fin troppo comico e caratteristico.

Domenico Lanza.

La Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa alla lettura pubblica dal giorno 16 a tutto il giorno 30 del mese di settembre. Il servizio del prestito dei libri a domicilio avrà luogo dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno feriale.

Il VII Congresso dell'Associazione internazionale dei chimici dell'industria del cuoio verrà inaugurato il 16 corrente, alle ore 21, nella sala di chimica tecnologica del Museo industriale.

Concorso. — E' aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, un concorso al posto d'insegnante di geometria descrittiva, meccanica, tecnologia meccanica, disegno di macchine ed applicazioni elettrotecniche, con l'incarico della direzione delle officine nella Scuola d'arti e mestieri di Bologna, con lo stipendio annuo di L. 2500.

CRONACA

da Telefono nella « Stampa » ponte il N. 1130

La grande rivista di stamane passata dal Re.

Il tempo non poteva favorire meglio lo svolgimento della rivista militare passata da S. M. il Re alle truppe del 1 Corpo d'armata, reduci dalle manovre di campagna.

Alle ore 7 cominciano ad entrare in piazza d'Armi i reggimenti provenienti in parte dal corso Vinzaglio e in parte dal corso Siccardi.

Alle 7,30 tutte le truppe si trovano al loro posto, divise su tre linee, i battaglioni disposti su colonne doppie. Le truppe indossano l'uniforme di marcia con *kepi* scoperto.

La prima linea è comandata dal tenente-generale comm. Stevani; la seconda dal maggior-generale Frugoni, e la terza dal maggiore-generale conte Sapelli di Capriglio.

La prima linea comprende il 27° e 28° fanteria (generale Velardi) e il 53° e 54° fanteria (generale Caina).

La seconda il 57° e 60° fanteria, il 1° bersaglieri, il 1° artiglieria da fortezza, la Brigata ferrovieri e la compagnia del 2° genio con una sezione da ponte (7 carri).

La terza la Brigata d'artiglieria da montagna, il 5° artiglieria da campagna, il 17° artiglieria anche da campagna, i lancieri *Novara* e i cavalleggeri *Cuneo*.

Lo schieramento ha luogo « guida a destra ».

Le armi a piedi in linea di colonne al passo, i bersaglieri di corsa, la cavalleria al galoppo, l'artiglieria a carrello al trotto.

Alle ore 7,45 giunge S. E. il tenente-generale Ottolenghi, comandante il I Corpo d'armata col suo Stato Maggiore.

Le truppe agli ordini del generale Stevani, l'ex-di Tucraf, comandante la Divisione di Novara, presentano le armi, e quindi S. E. il generale Ottolenghi assume il comando diretto dei 9000 uomini che dovevano poco dopo esser passati in rivista da S. M. il Re.

Mentre si attende l'arrivo del Re, il pubblico va addensandosi sempre più numeroso lungo i viali che cingono piazza d'Armi.

Un occhio perfetto regna ovunque. Il servizio di polizia è diretto dallo stesso questore cav. Gervasi; e la cronaca non registra il più piccolo incidente.

Alle ore 8 precise la fanfara reale annuncia l'arrivo di Sua Maestà.

Re Vittorio, venendo dal corso Vinzaglio, seguito dai generali che non hanno comando diretto di truppe, entra al galoppo in piazza d'armi.

Il Re era giunto a Torino in automobile, accompagnato dal generale Brusati, ed era sceso alla caserma Cernaia, dove salì a cavallo, montatogli un giovane e vivace baio-scuro.

Il Re indossa la piccola uniforme, ed è salutato con lunghi applausi dalla folla.

La Marcia reale intuonano la Marcia Reale, le truppe, al comando dato da S. E. il generale Ottolenghi, presentano le armi.

Quindi il Re, seguito dal suo Stato Maggiore, fra cui spicca la divisa di un ufficiale bulgaro, percorre la fronte delle tre linee, precedendo di poco ed osservando attentamente l'aspetto dei soldati, volgendosi spesso a discorrere col generale Ottolenghi che gli sta al fianco.

Alle ore 8,20 le truppe si ammassano al nord della piazza d'Armi in linee di colonne con fronte a sud.

Il Re, circondato dal suo Stato Maggiore, si pone in attesa all'altezza di corso Vinzaglio ed alle ore 8,30 si inizia lo sfilamento.

I battaglioni sfilano in linee di colonne guida *a destra*.

Sfila prima la Brigata *Bergamo* (25-26 fanteria), poi successivamente la Brigata *Umbria* (53-54), la Brigata *Calabria* (59-60); il primo reggimento artiglieria da fortezza, la Brigata ferrovieri del genio, una compagnia del 2° genio con una sezione da ponte, (7 carri), il 1° reggimento bersaglieri, i bersaglieri ciclisti, due Brigate del 5° artiglieria, una Brigata del 17° artiglieria, uno squadrone dei bianchi lancieri di *Novara*, il reggimento cavalleggeri di *Caserta*.

Abbiamo animirato lo sfilamento di tutte le truppe ed in special modo quello della Brigata ferrovieri, del reggimento da fortezza e dei bersaglieri ciclisti, i quali ultimi furono applauditissimi dalla folla per le loro rapide e svelte evoluzioni.

Fra il pubblico che applaudiva sono notate le reginette del mercato.

Alle ore 9,10, le truppe presentano le armi, e Sua Maestà si avvia alla caserma Cernaia, donde, salendo in automobile, fa ritorno al castello di Racconigi. La folla si riversa sul corso Vinzaglio ed applaude fragorosamente il giovane Sovrano. Il tenente-generale Ottolenghi tiene un breve rapporto ai comandanti di Corpo e di battaglione per esternare loro il vivo compiacimento di S. M. per l'ordine e la precisione degli affiamenti.

Le truppe della guarnigione di Torino rientrano nei loro quartieri per prepararsi domani a dare i distaccamenti alla frontiera occidentale. La Brigata *Umbria* (53°-54°), farà ritorno in ferrovia alle sue sedi, il 53° a Vercelli, il 54° ad Ivrea.

Echi parigini delle feste di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21:

La signora Massé, presidentessa della Società del rinnalzamento dei mercati a Parigi, scrive una lettera alla *Patrie*, dicendo: « Siamo colmati di gentilezze. Siamo presi al mattino e non ci lasciano se non a mezzanotte. Dovunque, sul passaggio delle Regine, gli abitanti gridano: « Viva la Francia! Viva Parigi! », battendo le mani con frenesia. Non si vuole lasciarci partire prima di venerdì.

« E' impossibile dirvi di quali delicate attenzioni veniamo continuamente circondate. Questo magnifico giornata lascieranno nel nostro cuore un ricordo indimenticabile. »

Commentando questa lettera, la *Patrie* dice che « quando la signorina Rosina Ferro-Pia, Regina dei Mercati di Torino, accompagnata dal Municipio (!) e dal Comitato delle feste torinesi, verrà nel prossimo anno a rendere la visita alle nostre Regine, Parigi non mancherà di dare alle feste popolari organizzate in suo onore uno splendore degno della capitale francese. »

***

Le Reginette di Parigi hanno definitivamente fissato la loro partenza per questa sera, alle 23,45. Ieri le Reginette ed i loro seguiti visitarono con maggior calma la città ed i monumenti, il palazzo reale, il castello medioevale, e fecero pure una gita sul Po in imbarcazioni guidate dai comettieri dell'*Armida*.

Apertura del mercato dell'oro. — Il sindaco avvisa che, oltre il mercato all'ingrosso dell'oro, sotto a tenere, a Porta Palazzo, e cominciato da lunedì, 12, sarà aperto il mercato puro all'ingrosso fuori dazio, sul piazzale della Barriera di Nizza.

Il manifesto d'avviso indica le norme regolamentari del mercato e la tariffa di pesatura.

Litigando colla scala della sua abitazione (in via Bertola, N. 3), il muratore Castagno Achille, d'anni 31, riceveva un forte spintone da suo avversario Di Lobbio Stefano, d'anni 31, scalatore, in modo che cadde e ebbe a riportare alcuni gradini. I vicini di casa lo raccolsero e trasportarono nella sua abitazione, ove lo poco dopo visitato da un medico municipale, il quale gli riscontrò alcune contusioni, nulla di gravità tuttavia pel momento ogni giudizio.

Caduta dall'altezza di nove metri. — Verso le ore 17 di ieri il muratore Vannina Vincenzo, d'anni 30, si trovava sopra un ponte per la costruzione del nuovo Stabilimento alle in corso Pescheria e corso Re Umberto. Ad un tratto si ruppe l'asse su cui si trovava, ed il poveretto cadde dall'altezza di nove metri, riportando la frattura della tibbia sinistra e delle contusioni al capo ed al torace.

Dai suoi compagni di lavoro venne con vettura trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni. L'impresa dei lavori venne dichiarata in contravvenzione.

In arresto. — La guardia municipali accompagnarono ieri alla Questura, ove vennero trattenuti, i seguenti individui: Frea Filippo, d'anni 30, liquorista, il quale commetteva disordini in una osteria di via Vittis e si rifiutava di pagare le consumazioni bevute; B. Antonio, d'anni 19, e B. Adolfo, d'anni 17, autori di furto di mele in un fondo della signora Simonda Maddalena, in regione Valmaio; Delmonte Ottavio, d'anni 25, carrettiere, sorpreso a rubare una dozzina di cuiri di seta del valore di L. 30 nel negozio della signora Elia Albina, in via Andrea Doria, 2, dove fingeva di voler fare acquisto di merce.

Trasero pure in arresto o consegnarono ai carabinieri del R. Parco certi Boccaccio Enrico e Robert Giovanni, entrambi operai, i quali commettevano disordini nella trattoria del signor Taschera Michele, in regione Bertolla.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1904.

NASCITE: 8, cioè maschi 5, femmine 3.

MORTI: Bertinetti Francesca (ved.) nata Caraglio, d'anni 71, di Berra, mercista ambu., via Aosta, 32.
Donna Domenica (ved.) nata Cipriano, id. 87, di Quiescienti, casalinga, via Reggio, 8.
Giuberti Maria nata Moglia, id. 51, di Rivoli, agiata, via Sant'Agostino, 17.
Giordano Paola nata Durzio, id. 56, di Settimo Torinese, fattivendola, via Industria, 4.
Isnardi Carolina (ved.) nata Spadoni, id. 63, di Sardigallia, casalinga, via Lombardore, 18.
Rolando Pietro, id. 30, di Torino, materassaio, via San Massimo, 32.
Cappa Carlo, id. 79, di Torino, giardin., via Cirié, 13.
Rigat Angela, id. 13, di Torino, agiata, via della Barriera, 350.
Berlino Teresa (v.) n. Grosso, id. 78, di Torino, cont.
Capucci Lorenzo, id. 61, di Serravalle Po, sold. 1.o bers.
Mennio Giovanni, id. 22, di Torino, commesso.
Beltramo Eugenia, id. 44, di Torino, sarta.
Michela Giuseppe, id. 58, di Torino, spazzaio.
Bonscontri Giovanni, id. 76, di Torino, cocchiere.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale compresivo 16, di cui 4 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 9 settembre:

Bio G., falegname con Fenoglio A., trattrice.
Lazzero G., meccanico » Bianco L., lav. maglie.
Bonasso G., carpentiere » Raviola Maria.
Braggio F., meccanico » Guerrina Carola, sarta.
Scova C., pellicciaio » Masea Maria, pellicc.
Mazzetti Cesare, vetraio » Camaschella Costanza.
Grosso F., tranviere » Amerio V., stiratrice.
Peselone E., falegname » Danal sig. M., stiratrice.
Pantasso G., verniciatore » Chiantore T., operaia.
Frata A., meccanico » Mova C., ordinatrice.
Biffi O., barbiere » Annone M., sarta.
Turinetti G., add. al gas » Veisi V., ordinatrice.
Binello Carlo, ferraviere » Purghè Domenica, sarta.
Dova Secondo, parrucch. » Ajmo Teresa, sarta.
Bicco Stefano, contadino » Tavella P. C., tessitr.
Molinari Pietro, segnatore » Bernasconi M. v. Carolo.
Alberto Ferdin., fabbro » Pucetto Maria, filatrice.
Chiotasso Luigi, segretario » Ragnasacco Giuseppa.
Cattura Ernesto, esercente » Bessotto Olimpia.
Davica Felice, giardiniere » Frascarolli S., maestra.
Napoli Cosimo, mercaniante » Avigdor Ester.
Sonna Giacomo, impiegato » Gerassino Giovanna.
Bovet Domenico, contad. » Perci Eleonora, contad.
Mero Ercole, impiegato » Eusebione Elvira.

ULTIMA NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Meyendorff tiene in iscacco Kuroki e protegge la ritirata.

Si tema che 12,000 russi restino tagliati fuori a sud di Mukden.

Londra, 10, ore 8,45.

Il *Daily Express* reca le seguenti informazioni, che dice emananti da autorevole fonte russa e che sarebbero contenute in dispacci spediti ieri a Pietroburgo dal teatro della guerra. La situazione dell'esercito russo non è così cattiva come si supponeva, e ciò grazie ai successi del generale Meyendorff, che ha concentrato un esercito di almeno 42,000 uomini al sud di Mukden e tenendo in iscacco l'esercito di Kuroki, contrattaccando favorevolmente assai più seriamente di quanto facessero credere le precedenti notizie. Il primo attacco di Kuroki contro Meyendorff ha avuto luogo il 7; ma fu respinto con grosse perdite. Kuroki ha attaccato novamente, e parecchie riprese, ma sempre senza successo; e durante questo tempo la retroguardia russa sui bagagli giungere sana e salva a Mukden.

Vi sono nondimeno ancora 12,000 uomini che si trovano in pericolo al sud di Mukden, perchè mancati da cinque giorni di combattimento continuo, e si teme non possano raggiungere il grosso dell'esercito.

L'esercito russo è diviso in cinque colonne. La prima è a Tie-Ling, ove procede in fretta alle opere di difesa della piazza; la seconda è a metà strada circa da Mukden a Tie-Ling; la terza è a Mukden; la quarta è quella di Meyendorff, che sostiene un combattimento accanito contro Kuroki; la quinta è stretta da vicino da tre parti dai giapponesi e non può guari sperare di raggiungere Mukden.

Non si attende una battaglia importante a Mukden, se Meyendorff riesce a tenere Kuroki in iscacco. In quanto alla prospettiva di una battaglia a Tie-Ling, essa dipende appunto dalla durata della resistenza di Meyendorff e dell'arrivo del generale Linievitch, che discende dal nord. Se i giapponesi costringessero Meyendorff a ritirarsi, la ritirata su Karbin dovrebbe continuare.

Fino alla sera del 7 i russi hanno avuto 22,700 uomini uccisi e feriti. Le perdite dei giapponesi raggiungono 33,000 uomini. E' poi impossibile che i giapponesi abbiano preso 80 cannoni da campagna, come hanno annunziato alcuni telegrammi, perchè la retroguardia dell'esercito non poteva avere un tal numero di cannoni. In realtà, la maggior parte dell'artiglieria russa era stata fatta partire da Kuropatkine insieme alla prima colonna.

La presa di Liao-Yang descritta da un corrispondente inglese.

Londra, 10, ore 8,20.

Il corrispondente del *Times*, che si trova nell'esercito di sinistra dei giapponesi, telegrafa, per la via di Pechino, in data del 9: « All'alba del 4 corrente Liao-Yang presentava un orribile spettacolo. La Concessione russa era in fiamme. Immense colonne di fumo si innalzavano dalle case. I cinesi fuggivano, sparentati. Le truppe giapponesi bivaccavano nei sobborghi. Non un sol colpo di fuoco venne sparato nella città dalle fortificazioni, perchè nella città non rimaneva più un solo soldato russo, ad eccezione di qualche disertore, che si nascondevano nelle case travestiti da cinesi. Fra i cadaveri giacenti nello rio si trovarono quelli di circa cinquanta cinesi, colpiti dai proiettili dei giapponesi.

« Appena i giapponesi entrarono in Liao-Yang, il comandante di una Divisione giapponese che si era avanzata per la linea ferroviaria, occupando il ponte sul fiume, spinse immediatamente le sue truppe in avanti, nonostante fossero esausto dalla fatica, e fece un tentativo per inseguire il nemico, ma senza risultato, perchè i cannoni della retroguardia russa, posti precedentemente in posizione, bombardarono le truppe giapponesi e la città durante tutta la giornata. Noi ammiriamo il rombo del cannoneggiamento, ma non pareva che l'artiglieria di Kuroki si fosse avvicinata alla linea russa più di quanto lo fosse in principio del combattimento di Liao-Yang.

« Nel combattimento che ebbe luogo nella pianura i russi furono nell'impossibilità di portare via i loro morti; ma il giorno della battaglia sono riusciti a trasportare la maggior parte dei loro feriti.

« I danni recati alla città non furono cagionati dai soli obici giapponesi. La retroguardia dei fucilieri siberiani di guarnigione a Liao-Yang, prima di abbandonare la città, avevo saccheggiato tutte le botteghe europee e molte case appartenenti a ricchi cinesi.

« Il bottino fatto dai giapponesi a Liao-Yang è affatto insignificante, data l'importanza di Liao-Yang. Una certa quantità di provvigione era stata distrutta dall'incendio della concessione russa. Per esempio, i giapponesi non trovarono nessuna locomotiva, di cui avrebbero assolutamente un bisogno urgente e che sarebbe per essi più preziosa di molte batterie d'artiglieria. »

Il corrispondente fa la critica della tattica dei belligeranti.

« Dopo quanto avevo letto — egli dice — sull'eccellente tattica dei giapponesi o sulla loro strategia, debbo dire che nella pratica non ho visto nulla che rispondesse a questi elogi. La mia opinione è che, strategicamente parlando, non vi è nulla di eccellente nella condotta dell'una e dell'altro esercito. Nondimeno Kuropatkine può vantarsi di aver eseguito il piano principale dei giapponesi; ma i russi commettono visibilmente nella loro tattica un errore capitale che consiste nell'addensare troppi uomini nelle loro posizioni difensive. Da parte dei giapponesi la sola idea tattica consiste nel fare attacchi violenti, con terribile energia. »

Il corrispondente fa quindi l'elogio della fanteria del generale Oku. In quanto alla cavalleria non può parlarne, perchè non la vide in azione.

La squadra del Baltico non va in Estremo Oriente

Parigi, 10, ore 10.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Si afferma che la flotta del Baltico non si recherà in Estremo Oriente. Essa partirà un Cronstadt per una crociera nella Manica, ovvero nel Mediterraneo, e ritornerà in un porto del Baltico, Cronstadt ovvero Libau.

Voci assurde d'una prossima pace.

Londra, 9, ore 8,45.

Il *Daily News* dice di avere buone ragioni di credere che i russi non ripugnerebbero dall'accettare la pace a certe condizioni. Delle proposte sono già fatte da qualche giorno in questo senso da terzi.

Il corrispondente a Londra del *Daily Post* di Birmingham dice d'aver visto una corrispondenza, dalla quale risulta che non soltanto la Russia accoglierebbe una mediazione, ma che le condizioni di pace sono già in discussione. Secondo il corrispondente, è Guglielmo II che ha preso questa iniziativa, e le condizioni che i russi sarebbero disposti a fare ai giapponesi sarebbero le seguenti: La Russia riconoscerebbe la preponderanza del Giappone in Corea, a condizione che concessioni commerciali di questo paese non subiscano modificazioni e che nessuna restrizione sia fatta al commercio russo. Port Arthur e Dalny sarebbero dichiarati porti aperti, come pure gli altri porti della Mancuria già menzionati in un accordo intervenuto fra la Cina, Stati Uniti e Inghilterra. I consoli esteri sarebbero autorizzati a rimanere a Mukden, ma alla condizione che la dominazione della Russia su tutta la Mancuria sia riconosciuta dai giapponesi e confermata da un accordo internazionale, al quale la Cina prenderebbe parte. La questione della indennità e delle spese di guerra non è ancora stata decisa nella corrispondenza in questione. — (Inutile dire che nessuno presta fede a queste voci. — *N. d. R.*).

Un colloquio col neo-ministro degli interni DI RUSSIA.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 8,20.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha avuto un colloquio col nuovo ministro degli interni.

Lo descrive come un uomo d'apparenza buonissima, abbastanza piccolo, la barba alquanto grigia. Sembra « Kuropatkine, del quale ha pure la piccola statura; si esprime in francese con purezza di espressione, mentre De Plehwe parlava soffermandosi per cercare la parola ed esitava qualche volta sulla scelta delle espressioni.

Si sente in lui molta affabilità, che gli attrae subito la simpatia.

Avendo l'intervistatore accennato alla voce secondo cui avrebbe opposto una certa resistenza al desiderio dell'Imperatore che voleva fargli accettare le funzioni di cui è ora investito, il ministro rispose:

— Certamente non ho mostrato grande entusiasmo quando Sua Maestà mi chiese per suo ministro, certo non per timore della fatiche e delle responsabilità inerenti a questo nuovo ufficio, ma sono provinciale ed amavo rimanere governatore di Vilna. D'altra parte, non sto molto bene: sono asmatico.

Avendogli il giornalista richiesto se il suo ingresso al Ministero segnerebbe un grande cambiamento nella politica interna russa, rispose:

— Cambiamento no, ma conto di tentare di seguire il programma tracciato nel manifesto di Sua Maestà Nicolò II del febbraio 1903, appoggiandomi sulle basi dettate dal Sovrano. Mi sforzerò di ispirare i miei atti ad un vero e largo liberalismo, almeno nelle proporzioni in cui questo liberalismo non sarà da mutare l'ordine che è stabilito.

« Come provinciale, amante della provincia, ove ho compiuto la più gran parte della mia carriera, sono partigiano risoluto della decentralizzazione; stimo che non tutte le questioni debbano avere la loro soluzione a Pietroburgo; perciò sarò il riflesso delle intenzioni dell'Imperatore, dando alle nostre Assemblee provinciali e comunali, agli *zemstvos* i più grandi poteri per regolare gli affari secondo i voti popolari in tutte le questioni interessanti le scuole, le strade ferroviarie, ecc.

« La nostra situazione interna, senza essere eccezionalmente grave, è imbrogliata, perchè negarlo? Mediante la buona organizzazione degli *zemstvos* rurali entreremo il parlamentarismo, la cui applicazione nel resto d'Europa non è tale da incoraggiarci. Solo l'Inghilterra sembra approfittare del regime parlamentare. »

— Quale è la vostra opinione sulla situazione religiosa?

— Sono nemico della persecuzione religiosa e partigiano della maggior libertà di coscienza, ma con certe riserve. Del resto molti progressi furono realizzati in Russia da qualche anno; continuerò il compito, consistente nel lasciare le diverse confessioni religiose coabitare pacificamente nel vasto Impero.

— E' esatto che darete maggior libertà agli ebrei?

— Non sono nemico degli ebrei; ma se diamo loro la libertà assoluta, potrebbero assumere rapidamente troppa importanza. Del resto agirò verso di essi con grande benevolenza e migliorerò le sorti delle classi povere israelite. Colla bontà si arriva a risultati felici.

— Modificherete la situazione della Finlandia?

— La Finlandia non dipende da me. Pleiwe fu il solo ministro che ebbe cattosi i poteri sulla Finlandia. Del resto la popolazione luterana finlandese ha come governatore il principe generale Obolensky, il cui primo contatto coi suoi amministrati fu assai felice, ed i suoi sforzi condurranno, ne siamo persuasi, ai migliori risultati.

Proseguendo, il ministro al giornalista, che gli accennò il coraggio civico che gli occorse per accettare la carica in questi giorni, rispose:

— Ma no, nessun coraggio; più il posto è pericoloso, più vi è il piacere di accettarlo. Siamo obbligati a difenderci contro il terrorismo, e personalmente proclamo che non mostrerò eccessiva severità, data la giovinezza degli iscritti ai partiti sovversivi, perchè so che i primi errori sono seguiti da pentimento. Bisogna mostrare ai giovani l'inanità dei loro tentativi. Sono amico degli studenti; del resto ho notato come ovunque essi divengono più savi con l'età e costituiscono degli ottimi funzionari.

— Insomma vi dichiarate uomo di progresso?

— Come volete che non lo sia? E' dal progresso che la Russia trarrà frutti. Abbiamo molti progressi da realizzare in Russia. Sono partigiano dell'aumento delle scuole di campagna, ed il mio collega all'istruzione la pensa come me.

— Un'ultima domanda: allo stato attuale della guerra, si dice che vi sia un gran malumore nell'Impero e che la guerra col Giappone non è popolare.

— E' possibile che la guerra non sia popolare; non l'avevamo prevista, ma l'opinione pubblica sarebbe ancora più malcontenta se ora, che è impegnata, non la conducessimo a fine.

La firma del trattato anglo-tibetano.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,20:

Si ha da Lhassa che il trattato anglo-tibetano è stato firmato oggi, nell'appartamento stesso del Dalai Lama.

Mancano notizie del Dalai Lama. Si crede che sia in viaggio per la Mongolia. Gli alti funzionari considerano la sua partenza come equivalente all'abdicazione.

Il Thibet è governato adesso da un Consiglio di reggenza, presieduto da un abate. Si crede che il Dalai Lama sarà soltanto riconosciuto come supremo capo religioso.

I negoziatori tibetani offrono oggetti di grande valore artistico e di antichità, vasi d'argento battuto, ceramiche, pietre preziose, ma chiedono prezzi enormi.

Le truppe inglesi ripartiranno per l'India fra 15 giorni.

Il principe Giorgio di Grecia conferisce con Goluchowski.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8,30:

Il principe Giorgio di Grecia fece nel pomeriggio di ieri una lunga visita a Goluchowski. Partirà probabilmente domani per Pietroburgo.

La principessa fuggitiva.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,30:

Il *Journal* dice che la principessa di Coburgo è sempre a Parigi. Essa non è uscita nella giornata di ieri. Davv. Stimmer è rimasta in conferenza con lei tutto il pomeriggio. La Principessa gli ha dato pieni poteri per agire in suo nome e rappresentarla. Stimmer rimarrà qualche giorno a Parigi per le trattative che hanno luogo attualmente. Il principe di Coburgo cessa di minacciare, e continua a discutere. La Principessa dichiara che la lettera che avrebbe inviato al *Journal* di Gand, e che i giornali hanno riprodotta, è apocrifa.

L'*Humanité* dice che la Principessa sembra non abbandonare l'idea dell'annullamento del suo matrimonio religioso. Essa ebbe ieri un colloquio con un prete, al quale questi particolari sono famigliari.

Il Congresso internazionale della stampa

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 10:

Si ritiene che al Congresso internazionale della stampa parteciperanno oltre 500 persone. Il programma, ricchissimo, del Congresso darà occasione a una specie di manifestazione di simpatia verso l'Italia. La prima prova di ciò è l'iscrizione di aprile la Reale dato all'arciduca Ranieri. Nelle sfere ufficiali si insiste nel far notare che egli è zio di re Umberto. L'arciduca Ranieri è di origine quasi italiana; egli è figlio di una sorella del re Carlo Alberto, e fu scelto dall'Imperatore per rappresentarlo a Roma in tutte le occasioni solenni presso il Quirinale. Egli, parlando con Singer, si interessò di sapere se interverranno molti italiani al Congresso, ed avendogli il Singer detto che erano molti, egli se ne mostrò soddisfatto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Osservazioni Meteorologiche). — 9 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: Ore 9: 711,8; ore 18: 710,5; ore 21: 710,3.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema e sue in gradi centesimali:
Minima + 17,0 Massima + 22,8

(Piazza Castello — Nella strada al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 9: + 23,0
Temperatura minima della notte dall'9 al 9 + 16,0
11 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 4, tramonta alle ore 18, minuti 46.

Stazione Termometrica Perdelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 9: + 23,5
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 14,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	28.7	19.0	coperto	Pietroburgo	10.8
Milano	25.6	14.6	3/4 cop.	Odessa	—
Brescia	21.5	13.8	sereno	Amburgo	18.6
Venezia	19.2	15.4	coperto	Vienna	16.4
Bologna	19.4	17.7	1/2 cop.	Trieste	20.4
Ancona	24.0	17.8	»	Madrid	14.8
Livorno	23.5	15.5	»	Alessandria	25.0
Firenze	19.8	13.8	»	Parigi	14.0
Roma	26.0	16.8	1/4 cop.	Nizza	16.3
Bari	22.6	16.8	»	Ginevra	12.8
Napoli	28.8	18.8	1/2 cop.	Costantin.li	—
Palermo	28.1	17.0	coperto	Malta	23.5
Messina	29.7	18.1	»	Tunisi	—
Cagliari	29.6	16.3	sereno		

Borsa di Torino.

10 settembre.

Rendita cons. ital. 4 1/2 103 85.

CAMBI

Francia	3	danaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera	4	»	99 92 1/2	—	»	100 02 1/2
Germania	4	»	123 37 1/2	—	»	123 87 1/2
Londra	4	»	25 23	—	»	25 25

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (31)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Ebbene, signori, — disse, — sono una vittoria che a voi è dovuta, quanto a me. Quasto persona ha veduto la morte da vicino, ma ora è salva..... e io debbo felicitare tutti, qui..... innanzi tutti l'inferma, che ha mostrato un coraggio ed una pazienza a tutta prova; poi voi signori dottori che avete tanto efficacemente collaborato a questa cura difficile, ed anche voi, infermiere, a cui diligenza non potrà mai esser ricompensata che dal successo insperato dei nostri sforzi comuni. Accettate tutti i ringraziamenti e le felicitazioni del vostro vecchio maestro.

E dirigendosi quindi all'inferma:

— Da oggi alle entra in convalescenza; domani potrà levarsi un poco e fra qualche giorno scendere in giardino. Dopo non sarà più affare che di una settimana o poch quindi lasciarci.

Tese di nuovo la mano all'inferma, la quale la portò alle sue labbra mormorando, cogli occhi pieni di lagrime:

— Grazie!

Vinto dall'emozione, il buon dottore si rivolse allora ai giovani medici:

— Signori, le nostre visite del mattino sono terminate e non ho più bisogno dei vostri servizi. Verrete fra mezz'ora nel mio gabinetto di consultazione. Mi rimane qualche raccomandazione particolare a fare alla nostra convalescente. Lasciatemi, vi prego, solo con lei.

I medici e la infermiere uscirono. Il dottore, quando fu solo, prese una sedia, venne a sedere presso al letto, disse lungamente, con un buono sguardo affettuoso la giovane inferma, e rompendo, finalmente, il silenzio:

— Ebbene, — disse, — eccola resa alla vita, mia cara Bianca!

Bianca!.....

Sì, l'inferma alla quale il dottore Ducarroy aveva prodigato le sue cure, che aveva strappato alla morte, era Bianca Brancourt, la governante scomparsa dal palazzo dell'Avenue Kleber!..... Bianca, ferita da Valentina Roubayrolles, ferita quasi mortalmente e scampata miracolosamente alla morte.

Ma da chi era stata rapita dalla camera dove Valentina l'aveva lasciata? Quel mistero sussisteva ancora per lei; le persone che l'avevano curata non le avevano dato nessuna spiegazione quand'ella aveva voluto interrogarle.

Tutto ciò che sapeva era che non aveva più nulla da temere da Valentina Roubayrolles, e che si trovava al sicuro nell'Ospizio Dubois, curata e guarita dal dottore Ducarroy. L'autorità dell'illustre medico era bastata a rispettare a Bianca le noie d'informazioni giudiziarie; la Polizia non aveva saputo nulla dell'attentato pel quale Bianca aveva rischiato di soccombere.

Subito dopo essere stata tratta dalla camera dove l'attentato aveva avuto luogo, Bianca Brancourt era stata misteriosamente trasportata, ancora svenuta, al domicilio del dottore Ducarroy ed era lui stesso che l'aveva accompagnata e fatta ammettere all'Ospizio, fra i malati affidati alle sue cure. E s'era aggiustato in modo che nessuno potesse sospettare che la giovane donna fosse stata vittima d'un delitto; tutto ciò era rimasto segreto; i medici, le infermiere, ai quali non s'era potuto simulare l'esistenza della ferita cagionata da un'arma da fuoco non sapevano neppure su quella ferita provenissero da un tentativo di suicidio o da un semplice accidente.

Non era, d'altronde, che da due giorni che Bianca, fuori pericolo, aveva avuto il permesso di parlare. E da due giorni le era anche sopravvenuta una grande consolazione: una visita inaspettata di Giorgio Roubayrolles.....

Colando a precipizi intanto dal suo amico Giorgio, il buon dottore, dopo d'aver dolcemente preparata l'inferma a trovarsi, senza esserne troppo commossa, in presenza di colui che ella aveva creduto di non mai più rivedere, aveva autorizzata l'intervista. Quella prima visita di Giorgio Roubayrolles era stata breve. Vedendo Bianca incapace di dominare il suo turbamento e la sua agitazione, il dottore aveva contato i minuti ed interrotto il colloquio.

L'indomani Giorgio era ritornato, e questa volta gli era stato permesso di rimanere più a lungo. Oggi egli doveva ritornare. Difatti il dottore Ducarroy era appena da cinque minuti solo con Bianca quando s'intese picchiare alla porta. Il dottore s'alzò per andare incontro al visitatore e riconobbe il suo amico Giorgio. Strinse la mano al dottore e si diresse quindi verso il letto. Pallida, commossa, cogli occhi brillanti, Bianca non aveva fatto un movimento. Giorgio Roubayrolles prese la lunga mano magra che pendeva lungo il lenzuolo e la baciò lentamente, dolcemente. Allora con voce debile, la giovane inferma mormorò:

— Voi! Voi! Ancora! Ritornerete dunque qualche volta? Potrò dunque rivedervi sovente? Non era dunque un sogno? Oh! lo sapevo bene che avreste, un giorno, pietà! Come siete buono!

Giorgio Roubayrolles non potè più a lungo contenersi.

— No, Bianca, non sono buono! Fui, al contrario, un ingrato e un barbaro! Voi, sì, che siete buona! Voi siete un angelo, che m'avete perdonato, che acconsentite a rivedermi, che non mi siete maledette per sempre! Perchè parlate di pietà? Oh! amica mia! Harei dunque di provare un simile sentimento? Soltanto coloro che hanno fatto il loro dovere, che sono stati giusti e generosi hanno il diritto di mostrare della pietà..... Io, io fui egoista, brutale, vile!..... e i soli sentimenti che mi convengono sono sentimenti di rimorso e di pentimento.

Bianca si alzò un poco sui guanciali e guardò Giorgio con uno sguardo d'indicibile tenerezza.

— Potete parlare così, voi?..... Voi che fate un dio per me..... voi, il cui ricordo era il mio culto!..... Non era vostro diritto di adegnarmi, di abbandonarmi dopo d'avermi elevata sino a voi? Non potevo ispirare, con una vita di umiliazione e di dolore, le troppo grandi gioie e il troppo grande orgoglio che m'avete dati? Oh! credetelo bene..... non un istante cessai d'amare, d'adorare, di venerare la vostra memoria..... Di che mi avrei ingiuria? Non m'avevate, in qualche settimana, fatta la più felice la più orgogliosa delle donne? Non m'avevate fatto conoscere tutti i sogni divini, tutte le meraviglie estasi dell'amore? Voi eravate il mio signore, il mio padrone, giacchè io m'ero data a voi come schiava!..... Potevate allontanarvi da me, potevate lasciarmi quando non vi fosse più piaciuto di rivedermi..... e quando le avete fatto..... io ho potuto soffrire, un non maledirvi..... Se fossi morta allora avrei lasciata questa vita calda ancora dei vostri cari baci e non avrei portato nell'altro mondo che la visione raggiante del paradiso che voi m'avevate aperto in questo..... Sì, se fossi stata libera e sola, mi sarei uccisa con gioia, benedicendovi, non avendo più nulla da sperare nella vita dopo l'intensa, dopo l'immensa felicità che m'avevate data..... Ma non ero libera, non ero sola..... avevo qualcuno da proteggere, da difendere quaggiù..... un esso essere da voi creato, a vostra immagine, di cui rimasi custode.....

— Bianca! voi raddoppiate i miei rimorsi!

— No! ve lo supplico, non parlate così!..... Non parlate di rimorsi..... Potete, voi, dovere averne? Non eravate il padrone? Se uno di noi due ha dei conti da rendere, all'altro, non sta a voi a interrogare ed a me rispondere, tremando? Non appartiene a me di domandarmi se ho vigilato bene sulla vita della nostra creatura, se ho fatto tutto ciò che era possibile di fare perchè ella viverne felice?

— Giorgina!

— Sì, Giorgina era, in questo mondo, l'unico legame che m'attenevano alla vita, l'unica ragione mia di vivere. Ah! vi giuro che tutto ciò che ho fatto non fu ad altro scopo che a quello d'allevare quella bambina adorata nell'ignoranza dei dolori e delle miserie della vita. Ahimè! Debbo ancora di non essere risorito? Giorgina ha sofferto, molto sofferto, ha sofferto tanto, quasi quanto me..... E ora, non devo domandarvi perdono di non aver saputo risparmiarle tutti quei dolori e tutte quelle tristezze?

— Bianca, voi siete stata una madre ammirevole..... una madre eroica! Voi avete spinta la vostra abnegazione sublime sino a consentire al sacrificio della vostra maternità..... Oh! voi siete degna di tutto il rispetto, di tutte le ammirazioni ed è con la più profonda e la più sincera umiltà che io vi rendo quell'omaggio.

Bianca volle replicare; ma il dottore Ducarroy, che era stato testimonio muto di quella scena commovente, intervenne:

— Siete paxzi tutti e due? Dimenticate che siete in una camera di ammalata? Giorgio, vi ho permesso di vederla e di parlarle..... ma alla condizione di rimaner calmo, di non provocare, così, un nuovo accesso di febbre..... Volete guastarci il nostro primo giorno di convalescenza?

Docile, Giorgio Roubayrolles s'allontanò dal letto ed andò a sedere su una poltrona presso alla finestra.

Bianca, facendo uno sforzo per ritrovare la sua calma, domandò:

— Giorgina?..... L'avete veduta?..... Mi resta di me nutrire?

(Continua).

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 850 M

TUTTI TIPOGRAFI

In pochi minuti tutti possono diventare tipografi e stampare da sè biglietti da visita, carta da lettere, buste, memorandum, circolari, avvisi, ecc.

1. Scatola completa di 105 fra caratteri, fregi e spazi, un compositoio a una riga, un cuscinetto, Bacone inchiostro, una pinzetta per comporre, L. 1.75.

2. Scatola con 150 maiuscoli e compositoio a 2 righe, L. 2.25.

4. Cassetta in legno elegantissima con 330 caratteri e compositoio a 4 righe, ecc., L. 4.50.

8. Cassetta con 650 caratteri e compositoio a 6 righe, più un compositoio ad una riga supplementare, L. 16.

Caratteri in più per lunghe composizioni da conservarsi, o gli 100, L. 1. — Compositoi in più a 2 righe L. 0.60, a 4 righe L. 1.20.

Dirigere le richieste nel relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Fornaninnte

Michele de Clemente
MILANO.
Corso Magenta, 19
Catalogo gratis a richiesta.
Aggiungere L. 0.25 per trasporto delle scatole N. 1 e N. 2 e L. 0.50 per la cassetta N. 4 e N. 5. 12571 m

Vendita di cavalli riformati

Il giorno 19 corrente, alle ore 8.30, in Torino, sotto il monumento Pietro Micca (via Cernaia) saranno venduti all'asta colle norme dell'avviso 8 settembre 1904, n. 22 cavalli di riforma del 1° reggimento artiglieria. c 12517

Venaria Reale, 3 sett. 1904.
Il Segretario del Consiglio
REBELLA.

A. P. Grazie affettuosissima. Domenica ritorno T.....; vieni presto, desideroti tanto: appassionatissimi b... c 12507

VINI Bui e da pasto chiedere listino Antonio Revello, Alba (Piemonte). c 11983

LEVATRICE c 9107
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Bertoli, 6, (Porta Nuova) Torino.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c 8672
— Prezzi senza concorrenza — Smalto gratis, via Garibaldi, 5.

Vendesi d'occasione

A prezzo convenientissimo macchina, produzione Kg. 1000 circa giornaliero si giorno in blocchi da Kg. 50 ciascuno, sistema americano De La Vergne a compressione d'ammoniaca. — Rivolgersi via Ancona, 95, Roma. 13199 R

Occasione
ELEGANTE AUTOMOBILE
Vendesi, causa partenza, motore Bo Ijon - Bouton, HP 8. — Visibile dalle ore 14 alle 17, *Garage Internazionale*, corso Massimo D'Azeglio, 64. c 12687

Lire Cinquemila
si cercano, per sviluppo industria. Solvibilità. — Scrivere N. 12689, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12689

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10277

Via Finanza, 9 si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte 6 Pietà.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad *IGIENE*, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, massima segretezza. 6310 M

Jockey-Savon

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, bianca, vellutata,** conservando il colore **naturale,** ecco il grande **successo** ottenuto dal

" YOCKEY-SAVON "

Per la sua pasta untuosa, per il profumo delizioso ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorreza,** chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al **" Jockey-Savon ".**

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.90** cent. 50 in più per la posta, **4** scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.,** via Torino, **12, Milano.**

Kosmeodont

Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come **Elixir,** come **Pasta** e come **Polvere** è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causate dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 1 la Polvere; L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

Deposito generale **MIGONE e C.,** via Torino, 12 - **Milano.**

Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar. 85

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Già Officina e Fonderia Ed. De Morsier

Turbine
Regolatori
Specialità Impianti idraulici
Trebbiatrici su 2 e 4 ruote
POMPE
PROGETTI - PREVENTIVI GRATIS 11059

TORINO Rappr.te Ing. V. SARDI **TORINO**
Via Volta, 2 e corso Vittorio Eman, 60

LE CALZATURE ECONOMICHE CONFEZIONATE DALLA DITTA GIOVANNI GILARDINI
DEPOSITI e FILIALI IN *tutte le principali Città d'Italia*
VIA PONTE MOSCA N. 18 — VIA MILANO N. 12
SONO LE MIGLIORI CHE ESISTANO IN COMMERCIO PERCHÈ GARANTITE DI TUTTO CUOJO
3664

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
SCUOLA TECNICA PAREGGIATA
Collegio-Convitto **GIAVENO**
Sito e locali splendidi - Istruzione ottima
Educazione religiosa - Retta mensile L. 35

La **Settembre** corso supplementare di lezioni in preparazione agli esami di ammissione e di promozione.
La **Ottobre** apertura della **Scuola Tecnica** secondo i Programmi, Orari e prescrizioni governativi.
La **Novembre** apertura della **Scuola Professionale di Meccanica ed Elettrotecnica**

È aperto il **Concorso a Tre posti gratuiti** nel Convitto per giovani di Torino (fondazione del comm. Francesco Molinari) a cui la Direzione dell'Istituto ammetterà di preferenza quelli meno agiati, ma che nelle Scuole Elementari si siano distinti per intelligenza, studio e morigeratezza.
Documenti da presentare colla Domanda al Presidente dell'Amministrazione prima delli 25 settembre: Fede di nascita - Fede di battesimo - Attestato di vaccino - Attestato di sana costituzione - Attestato degli studi fatti - Attestato di buona condotta nella scuola - Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco - Stato di famiglia e di sua condizione economica.
Per Programmi, ecc., rivolgersi al
c 12711 *Rettore* D. ELIA la Giaveno.

COLLEGIO FACCHETTI
TREVIGLIO
Premiato con Medaglia d'oro e Diploma d'onore.
Reputato tra i migliori per la buona educazione e per l'istruzione accuratissima. Ordinamento moderno tutto particolare. Condizioni di programma antiche. Scuole tutte interne. Ambiente sanogeno e distinto. Numero limitato di alunni. — **Scuole elementari e Scuola Tecniche,** con esami legali di licenza in luogo. Classi poco numerose. Orario estivo. Scelto corpo insegnante. Risultati degli esami sempre ottimi. **Scuola Commerciale** di 4 corsi. Premiata con medaglia d'oro da una Giuria nominata dalla Camera di Commercio di Bergamo. E' la Scuola di primo grado più frequentata e la più indicata per chi intende dedicarsi agli impieghi del commercio e delle industrie. Collocamento per cura della Direzione degli alunni licenziati presso Ditte commerciali dell'Italia e dell'Estero. Attestazioni comprovanti la buona riuscita dei licenziati. Al primo corso si inscrivono gli alunni che hanno avuto le scuole elementari. Agli altri corsi si accettano anche alunni provenienti da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio ai quali si fa seguire un breve corso di preparazione. I licenziati della Scuola Tecnica sono ammessi al 4° Corso senza esami. 11407 M

Convitto Civico di Cherasco.
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione militarizzata, Aperto durante le vacanze. c 11187
Direttore: Schurt. *Rettore:* Tenente Bongiovanni.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c 11104 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
64 F
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità
curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Articoli in legno e cuoio
Stoffe speciali per Pyrogravure ed attrezzi

per Pyrogravure

Fornitore della Casa Reale d'Italia
L'ELEGANZA e PULTIMA MODA dei Mantelli **IMPERMEABILI**
a) gommati inglesi — b) di Loden tirolesi ed inglesi — per Uomo, Signora e Signorine
trovasi naturalmente solo dove c'è un ragguardevole assortimento con una grande vendita, e dove è annessa una primaria Sartoria come nei
Grandi Magazzini G. HERMANN TORINO - Portici Piazza Castello, 2 MILANO - Via Santa Margherita.
Si vendono anche a metro i tessuti gommati e non gommati inglesi, come p. es. il Loden tirolese. 13479 M
Ultime novità Soprascarpe.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 5 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 5000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/2 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che scadono nella Piazza.
Incassa, gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, libera compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di credito liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascio lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso speciale provvigione.
LA DIREZIONE.

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione **denti** e **dentiere senza operazione,** ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 40 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO nece, *dentista - Direttore Sanitario* Dott. VINETTI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Venne aggiudicata l'impresa per l'appalto della costruzione della strada di circonvallazione oltre Po tra la via della Brocca e la barriera di Piacenza, mediante l'offerto ribasso di L. 1,30 0/0 sul suo importo calcolato in L. 150,000, che venne così a ridursi a L. 148,050.
Il tempo utile (fatali) per presentare al Civico Ufficio legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scade (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di mercoledì 13 settembre 1904.
12803

LA TEMPESTA
Premiata e Brevettata acqua speciale
per distruggere le CIMICI ed altri insetti
3 Diplomi d'Onore - 15 Medaglie d'oro di primo grado
GIUSEPPE SOMMARUGA - Milano
Guardarsi dalle contraffazioni.
Vendita al minuto presso tutti i Droghieri ed all'ingrosso presso **G. SISMONDI,** via Accademia Albertina, 38 12504 M

PIPA LEONE
Si prega il compratore di ben osservare che ogni vera pipa Leone garantita di vera radica, ha impresso la Marca come qui contro. 13130 M
Ricercarla dai Rivenditori e inviare L. 2,50, se con cerro Brésil L. 3,50 alla premiata Fabbrica di pipe **M. Pinetzky,** in *Milano* Via Vittorio, 21, e sarà spedita franca, dritta o curva, secondo richiesta. Est. cent. 50 in più. **M. Pinetzky.**

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
Già VANDEL & C.
Capitale L. 2,250,000 interamente versato.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per giovedì, 29 settembre 1904, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 15.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione, presentazione del bilancio al 30 giugno 1904 e proposta riparto utili;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Le azioni dovranno essere depositate, e le schede di ammissione ritirate entro il 17 settembre a
Buttigliera Alta, presso la sede sociale;
Torino, presso le spett. banche Fratelli Ceriana, Gio. Doan e C., Banco di Sconto e di Sete;
Milano, presso la spett. Banca Lombarda di depositi e conti correnti;
Genova, presso lo spett. Banco di Sconto e di Sete.
Buttigliera Alta, 2 settembre 1904.
13019 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Via Lagrange, 21.
Belle stanze per uso alloggio ed ufficio, si presenta a pari epoca a convenirsi. 11765

OTTIME LAVORANTI
per corsetti, gonne e giacchette, sono cercate dalla società Huld, Territet-Montreux (Svizzera). 12765 X

Cercasi subito
Abilissimo operaio
Lattoniere ramista
Lavoro tutto l'anno
Giornaliera da L. 4 a 4,50
Tommatis, via Lagrange, 18. c 12739

CAPITALISTA
cerca socio pari per azienda avviata. — Scrivere D. C., posta, Torino. c 12751

Importante Stabilimento
in Confezioni per Uomo e Signora
distribuisce lavoro alle persone, famiglie ed Istituti che desiderano lavorare in casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi via Basilica, N. 3, Torino. c 12129

Cercansi lavoranti SARTE DA UOMO
lavoro assicurato tutto l'anno. — Rivolgersi Galleria Umberto I (scala C). c 12459

Signorina distinta
con buone referenze, parla francese, cerca posto in Torino quale guardarobiera o istitutrice presso *hôtel* o famiglia. — Scrivere: D. E. 75, posta, Venaria Reale. c 12796

Signorina distinta
accompagnerebbe da Signora compiacente, preferibile signora anziana, disposta viaggiare. — Rivolg. Primario Ufficio impiegati via Andrea Doria, 9, Torino c 12703

Balia tedesca
22 anni, primo latte di 35 giorni, parla francese, cerca posto presso famiglia signorile. — Rivolgersi levatrice CASTAGNO, Ufficio balie, via Lagrange, 42, Torino. c 12669

SI DOMANDA
buon operaio caldaraio per tutto l'anno a Mentone (Francia). — Scrivere **Tonetti,** fumista a Mentone. c 12576

Studio
per notaio, geometra o ragioniere, composto di ampia camera e salotto attiguo, in prima luce, si affitta in via S. Maria, num. 6. c 12067

Levatrice maestra
Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 11745

Vedovo
possidente lire 20 mila apprezzerebbe signora con eguale reddito. — Scrivere M. A., 101, Torino. c 12756

Affittasi
anche subito, in via San Donato, 7, p. 2°, **alloggio di 5 membri** con vista in via San Donato, Balbis ed in giardino, comodità moderne. Visibile a tutte le ore. c 12148

Via Accademia Albertina N. 19.
Bottega e camera — Alloggio al 1° p. di sette camere — Alloggio al 4° p. di tre camere. c 12510

ALLOGGIO ELEGANTE
3 camere in palazzina, via Droverio, 12. c 12794

Camera
ammobigliata, con o senza letto, ingresso libero, cerca subito. — Indirizzare offerte R. M., 47, in posta, Torino. c 12786

Per L. 150 mila
vendo causa divisione, casa nuova di buon reddito, borgo S. Salvario. — Per schiarimenti geom. **Audino,** via Galliari, 22, **Torino** c 12695

DA VENDERE
caseggiato civile, fondi vini, morti, appartenenti a vecchia avviatissimo esercizio Caffè Ristorante, Biglierda, Liquoreria, Confetteria e commercio vini. — Rivolg. S. Maria, Montechiaro d'Asti, oppure *Fratelli Florio,* Asti. 12138

Alcalina Duprè uso VICHY
La miglior acqua da tavola sterilizzata
Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali
Polveri Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0.55
Montecatini id. — 12 » (id.) » 0.80
Spumantina (Gasosa) 6 » (id.) » 0.85
Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.
C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix Parigi, Londra, Budapest
Depositari in TORINO: Ditte **Borelli e C.; Gandolfi e C.; S. Oderio e C.** 5030 M

Macchine da cucire PFAFF
MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA Via S. Teresa, 12 (cortile) 140
LORENZO GAI Via Garibaldi ang. via Stampatori

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)

Affermo che la **Tintura Stomatica** del farmacista **Piccoli** in LUBIANA riuscì utilissima nelle cattive digestioni e che la consiglio come una dei migliori purganti.
Prof. Dott. F. Mariani,
Direttore della Policlinica di Genova.
Rivendesi nelle Farmacie a cent. 50 la bocciatta.